

PAULO CESAR SANDLER

Formulazione della psicoanalisi
L'apprensione della realtà materiale e psichica

Traduzione e cura di Luca Trabucco

Collana **I territori della Psiche**

diretta da *Doriano Fasoli*

Board Scientifico: *Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome, Marina Breccia,
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese,
Cristiano Cimino, Antonio Di Ciaccia, Riccardo Galiani, Roberta Guarnieri, Lucio Russo,
Marcello Turno, Adamo Vergine (†)*



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma
tel./fax 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

Traduzione e cura di Luca Trabucco

I edizione, 2023

Paulo Cesar Sandler, psicoanalista con funzioni di Training della Società Psicoanalitica Brasiliana di São Paulo (SBPSP) e membro dell'International Psychoanalytical Association (IPA). Socio onorario dell'Accademia Lancisiana di Medicina di Roma. Autore di numerose pubblicazioni e articoli.

In copertina: *L'albero di cachi*, acrilico su tela di Elisabetta Castello

Ritratto di P.C. Sandler: Pastello morbido su cartone di Elisabetta Castello

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

Ringraziamenti di <i>Paulo Cesar Sandler</i>	IX
Introduzione in forma di sommario dei volumi precedenti	X
Introduzione di <i>Luca Trabucco</i>	XV
Annesso I: PS↔D	XXI
Un'apprensione della realtà materiale e psichica che costituisce la natura umana di <i>Paulo Cesar Sandler</i>	XXIII
Due necessità urgenti: aiuto e conoscenza.....	XXIX
Necessità che si concretizza nella sua duplice faccia.....	XXXVI
Conoscere e non conoscere; conoscenza e sconosciuto	XXXIX
Scienze e scienze umane: un fallito divorzio?	XLIII
Bibliografia.....	XLIV

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

Premessa	3
CAPITOLO 1 - SCHOPENHAUER: IMMERSIONE IN “O” GRAZIE AD UN MINORE TIMORE DI Ps↔D	5
CAPITOLO 2 - INTENZIONALITÀ	49
CAPITOLO 3 - ESPLICITAZIONE DELL'INCONSCIO: VON HARTMANN	53
CAPITOLO 4 - NIETZSCHE E FREUD	61
CAPITOLO 5 - FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI	65
5.1 Correlazioni generali tra l'opera di Nietzsche e quella di Freud: lo spazio-tempo “O”	67

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

5.2 Correlazioni specifiche tra l'opera di Nietzsche e quella di Freud:	
<i>Es e processo onirico, interiorizzazione, Super-Io</i>	74
5.2.1 Es e processo onirico.....	74
5.2.2 Interiorizzazione	76
5.2.3 Super-Io	76
5.2.4 Il modo di essere.....	80
5.3 Punti di vista, Eterno Ritorno e la Coazione a Ripetere	98
5.4 L'apprensione della realtà psichica	104
Bibliografia	109

DUE CONCETTI CHE FORMULANO LA PSICOANALISI E STRUTTURANO LA SUA PRATICA

FREIE EINFÄLLE: L'IRRUZIONE VERBALE DELLO SCONOSCIUTO	115
<i>Il linguaggio, la lingua tedesca e la psicoanalisi</i>	115
<i>Psicoanalisi e associazioni libere</i>	117
<i>Il principio del determinismo psichico</i>	118
<i>Associazioni libere, divenire, essere all'unisono con sé stessi</i>	122
<i>I termini e quello che non rivelano</i>	128
Bibliografia	129

DAS UNHEIMLICHE: GENERATORE DEI NUMEROSI CONTRIBUTI DI FREUD, KLEIN, WINNICOTT E BION?	131
<i>Sull'intero testo</i>	131
S.O.S.	132
<i>Rendendo esplicito l'implicito</i>	134
Penombre di significati?	136
<i>Penombre</i>	138
<i>Familiare ↔ Non Familiare nella pratica psicoanalitica quotidiana</i>	139
<i>No (Il negativo): L'apparato per pensare</i>	140
<i>Tassonomia pratica legata all'uso clinico dell'Unheimlich</i>	141
Bibliografia	147

APPENDICE

LA NOZIONE DI SCIENZA (PER GLI PSICOANALISTI, CON AGGIUNTE TRANSDISCIPLINARI)	153
Bibliografia di Paulo Cesar Sandler	157

*Dedico questo libro a
Ester, Daniela, Luiz, Clara, Beatriz, Izadora, Carolina e Antonoine, i miei
beni nel presente; a mio padre, il Dr. Jayme Sandler, che mi ha insegnato
in merito alla verità e alla menzogna, e alle opere di Freud, Shakespeare e
Goethe, dediti alla ricerca della verità nella scienza e alla libertà personale;
alla Sig.ra Bertha Lerner Sandler, per avermi mostrato che l'arte esiste;
a Francesca Bion e James Grotstein, per gli stimoli che hanno fatto sì
che io potessi continuare a scrivere; e ai pazienti che mi hanno cercato
per essere aiutati, i cui nomi il segreto etico mi impedisce di declinare.*

Ringraziamenti

Paulo Cesar Sandler

La lista delle persone in relazione alle quali sono grato per l'aiuto e la comprensione durante lo sviluppo di questi volumi potrebbe fare specie. Seguendo il consiglio di Meg Harris Williams, dal 1987 ho cercato di trovare un modo per sviluppare in forma scritta le mie idee: ho cercato "contrappunti", nel senso musicale del termine, formando dei gruppi di studio con i colleghi più giovani. Una giovinezza non cronologica, o ostetrica, ma dell'apparato per pensare, e nelle esperienze emozionali. Persone che già giungevano con un potenziale di curiosità scientifica, o artistica, che ha permesso loro di essere nutriti.

Da un vertice psicoanalitico, persone che, per lo meno nel momento in cui stavano vivendo la stessa esperienza con altri colleghi, e che avessero avuto una analisi sufficientemente buona (*good enough*, una espressione idiomatica inglese molto cara a Winnicott), potevano applicare a loro stesse un equilibrio tanto armonico quanto disarmonico in modo da potersi nutrire dell'assunto su cui si parla, e con il collega che ha assunto il ruolo di conversatore un rispetto tanto amorevole quanto odioso... in cui può esserci una mutualità nutritiva. In cosa consiste tale nutrizione? O, forse, una fecondazione mutua (tra i dialoganti)? Le due cose, nutrimento e fecondazione, rese immateriali, in quanto avvengono nel momento in cui occorre un processo dinamico – e materializzabile – sotto forma di un testo scritto, per esempio. Nel caso di questo libro, i gruppi si formarono rapidamente, con una qualità e una quantità che hanno costituito una gradevole sorpresa; i miei ringraziamenti non faranno giustizia alla generosità dei due gruppi di colleghi che hanno messo a disposizione il loro tempo, dedizione e pazienza nei pomeriggi del sabato durante alcuni anni di "conversazioni" che hanno proposto tutto, meno che risposte. Molti colleghi hanno collaborato estendendo i testi, con i riferimenti, le critiche, le correzioni, le indicazioni bibliografiche rispetto a quelli che io avevo a disposizione, con interrogativi e principalmente discordanze scientifiche esenti da giudizi, con un reale apprezzamento, l'amichevole cordialità che caratterizza la mutua collaborazione. Mi considero fortunato: ho trovato persone sufficientemente generose e pazienti con le mie incommensurabili mancanze, assumendo e agendo in base al presupposto che i miei tentativi di contribuire e condividere siano degni; siano degni di essere letti e ascoltati. Mi hanno dato un sostegno materializzabile e immateriale, poiché alcuni esercitavano la funzione di pazienti. Altri di pazienti colleghi. Ringrazio entrambi: una lista di persone che ho bisogno di ringraziare. Dopo quasi mezzo secolo alcuni, infelicemente, non sono più tra noi, sono mancati. Dopo mezzo secolo la lista formerebbe un roster che sarebbe paragonabile con gli antichi elenchi telefonici, o

per le finalità di un'associazione (o società, o gruppi, o squadre sportive) piene di religiosismi politici. Rendendo tipico ciò che ho denominato meritocrazia politica nei gruppi.

Ma, come tutto nella vita... vi sono eccezioni. Ringrazio i colleghi italiani, che mi hanno considerato con una attenzione molto speciale: il dott. Luca Trabucco, che ha deciso e forse aveva bisogno per soddisfare il proprio istintivo bisogno scientifico e artistico, di imparare il portoghese e tradurre alcuni dei miei libri nella lingua di Dante Alighieri; il Sig. Roberto Ciarlantini, editore; i Dott.ri Mario Giampà, Gregorio Hautmann, Carmelo Conforto e anche a Rocco Pisani – che non è più tra noi.

Un altro ringraziamento va ai chirurghi e ai medici che mi hanno aiutato a continuare ad essere vivo e a scrivere, fin dal 2007: i Dott.ri Eduardo Berger, Valdemar Ortiz, Luiz Paulo Kowalsky, Marcelo Ferraz Sampaio, Mauricio Scanavacca, Paulo Sakae, Carlos Vicente Serrano e Antonio Luiz Vasconcellos Macedo.

Ringrazio la Sociedade Brasileira de Psicanálise de São Paulo, il suo Istituto, e la sua segreteria scientifica per la ufficializzazione di questi incontri, fornendo il locale e le sue capacità organizzative; ho avuto la sorte di poter contare sulla pazienza e la cura delle sue segretarie esecutive che tante volte mi sono sembrate più psicoanaliste di quanto lo fossero psicoanalisti ufficializzati dalle associazioni di insegnamento e formazione: la Signora Adele Pagni Lacotis, Signora Suely Correa Tonetto – che hanno lavorato nella SBPSP dal 1962 al 1980, e la Signora Maria de Lourdes Polido.

Introduzione in forma di sommario dei volumi precedenti

La psicoanalisi è stata scoperta da Freud, non inventata. Questo è stato qualcosa che ho trovato per la prima volta, formulato verbalmente in modo chiaro e totalmente esplicito, nell'opera di W.R. Bion. In forma scritta, questa visione è stata proferita per la prima volta nel 1966 in una conferenza su *Cambiamento catastrofico* alla British Psycho-Analytical Association. Fu pubblicata successivamente in *Attenzione e interpretazione* nel 1970. Fa parte dei seminari di São Paulo, della Tavistock Clinic a New York dal 1974 al 1978. Fu ancora pubblicata in *Memoria del futuro* nel 1979: affermava che la psicoanalisi era già esistente, come un pensiero-senza-pensatore, “prima che potesse apparire un Freud” per pensarlo. Aggiungo: come un'Araba Fenice, rinasce nelle scoperte quotidiane di tutti noi, psicoanalisti, in relazione con i nostri pazienti.

Si può scoprire ciò che già esiste, e la psicoanalisi ha avuto una lunga gestazione, in un utero che mi sembra possa essere stato la scienza medica, originata da migranti indo-europei che si sono incontrati nella Mesopotamia e che sono sfociati nella civiltà greco-romana, all'interno della tradizione giudaico-cristiana. In questo modello antropomorfo e pertanto genetico-sessuale – dato che tutti noi, esseri che ci definiamo umani, ci riproduciamo attraverso azioni eterosessuali, da buoni

mammiferi che siamo – i nostri “bisavoli” sono stati Socrate, Platone, Aristotele (un medico, figlio di una famiglia di medici) e Sofocle, tra gli altri di una epoca omerica e ippocratica (dato che non è sicuro che né Omero né Ippocrate, come individui, siano mai esistiti), che hanno riconosciuto l’esistenza dell’ambito noumenico, ultimamente disconosciuto.

Se la psicoanalisi avesse “bisavoli”, allora i nostri “avi” sarebbero, tra gli altri, Pascal, colui che ha scoperto l’esistenza della probabilità, Shakespeare, Spinoza, Bacon, Kant, che ha riscoperto l’ambito noumenico, e con lui, Goethe, Hegel, Darwin (che ha sempre riconosciuto il suo debito a Lamarck e i suoi errori), Fechner e Virchow – tra vari altri che hanno rivitalizzato la medicina olistica degli antichi greci e romani. È sopra a questa ricca eredità “cromosomica” che i nostri “ovuli” e “spermatozoi” sono fioriti e hanno portato alla formulazione della psicoanalisi. In quanto mi pare che la psicoanalisi sia stata scoperta e formulata. Non disponiamo (ancora) di formulazioni matematiche, musicali, chimiche, pittoriche, scultoree, ma (ancora) abbiamo formulazioni verbali – il metodo utilizzato da Freud. Metodo molto primitivo, ma minimamente efficace.

Il volume tradotto dal dr. Luca Trabucco è l’ultimo di una serie di sette, che sono uno studio transdisciplinare da un vertice psicoanalitico: *A apreensão da realidade psíquica* (L’apprensione della realtà psichica). Se potessi averla scritta oggi il titolo sarebbe: *A apreensão da realidade material e psíquica* (L’apprensione della realtà materiale e psichica), ricercando una maggiore precisione e gratitudine verso Freud, Klein, Winnicott e Bion. I libri, pubblicati in portoghese, tentano di integrare la teoria della scienza nella matematica, fisica, biologia e medicina, per descrivere con una certa minuziosità non accademica, ma della pratica clinica in psicoanalisi, a proposito degli “ovuli” e “spermatozoi” ereditati dalla psicoanalisi.

Quest’opera studia i processi mentali coinvolti nell’accidentato percorso della conoscenza – sempre accompagnato da mancanza di conoscenza, motore siamese della prima – in merito alle relazioni che sembrano continuare ad essere in funzione nell’apparato psichico, per l’apprensione della realtà della natura umana e delle sue vicissitudini e sofferenze. Il modello delle posizioni assunte dall’apparato psichico, proposto da Melania Klein, mi sembra offrire il miglior vertice che conosca – in quanto posso scrivere solo all’interno dei limiti della mia conoscenza della storia delle idee. Quale sarebbe tale modello? Il movimento $PS \leftrightarrow D$ e il riconoscimento della “suprema creatività della coppia parentale”; nel caso, la maternità e paternità della psicoanalisi, osservata in una storia delle idee secondo il metodo proposto da Baruch Spinoza, Francis Bacon, Giambattista Vico e Isaiah Berlin.

Lo strumento di osservazione principale proviene dalle opere di Freud, Klein, Winnicott e Bion – che ha esplicitato un “senso di verità, distinto dalla sensazione di verità assoluta”. Propongo la “tolleranza del paradosso”, come il grande sviluppo psicoanalitico che parte dal Secolo dei Lumi e dal Movimento Romantico. Faccio differenza tra un “determinismo delle cause” (l’errore fondamentale della Religione

Positivista), da un “determinismo delle funzioni” (legato alle probabilità). In una visione monista, tento di rendere presente la indivisibilità tra mente e materia, o materia e energia.

Tento di rispettare la “inconoscibilità” di “O”, conformemente all’eredità di Kant nell’opera di Bion – cosa di per sé frustrante, che istiga l’investigazione; si differenzia dalla oscurità dell’ignoranza. Tento di mostrare i vicoli ciechi della logica formale, che serve per fatti predominantemente materializzati e inanimati; penso che la psicoanalisi sia una pratica di scienza reale. Vorrei includere i diversi ammonimenti di Freud, molto espansi da Bion, che ci mette sull’avviso: esiste un “formalismo” psicoanalitico, che non si deve confondere con una “ingegnosa manipolazione di simboli”. Tutti i volumi tentano di non inserirsi in un riduzionismo, che sia la filosofia, la letteratura o il biologismo causale, in quanto ci si lega all’esperienza clinica, alla Natura e all’umanesimo pratico, sinonimi della psicoanalisi.

Nel primo volume il lettore trova le “forme platoniche”, la trascendenza dei fatti di base dell’inconscio, gli *Elementi*, come li ha definiti Bion nel suo libro. Gli oggetti psicoanalitici e la metapsicologia – un termine coniato da Freud, che significa “ciò che viene dopo la psicologia”. Quale psicologia? La psicologia della coscienza, “un tempo così potente”, come ci segnale nella *Interpretazione dei sogni*. Bion, in un’opera incompleta, come la nona sinfonia di Schubert e la decima di Beethoven, ha coniato il termine “metateoria”. Ossia, ciò che viene dopo la teoria. La risposta mi pare chiara: la psicoanalisi. Potremmo chiedere: e cosa viene PRIMA della teoria? La risposta: la pratica clinica. Queste sono le mie risposte, descritte in tutti gli articoli e libri che ho scritto. Tutti usano gli strumenti, “associazioni libere” conformemente alla scoperta di Freud, originata da una “dinamica non lineare” della geometria non-Euclidea, e i fenomeni transitori delle micro-particelle quantiche, espressa anche attraverso la teoria dei frattali: due modi di osservare realtà “che già stanno lì, in attesa di un pensatore”. Ci porta all’albeggiare della scienza, al secolo dei Lumi: “le illusioni della percezione della realtà basata sui sensi e ai primi movimenti per trascenderla”.

I lettori avranno a disposizione i volumi che riguarderanno le radici della psicoanalisi nel movimento Romantico, la filiazione dell’opera di Freud da quella di Kant, Goethe e Schopenhauer, e delle opere di Klein, Winnicott e Bion da quella di Hegel. In questo volume, gli “ovuli e spermatozoi” della psicoanalisi si incontrano e incrociano, per pura probabilità. Sopportando paradossi determinati da unioni apparentemente impossibili... analoghi all’odio amoroso e all’amore odioso ritratto artisticamente da oggetti immaterializzati ma materializzabili nella finzione, come Penelope e Ulisse, Euridice e Orfeo, Giulietta e Romeo, Cressida e Troilo, Desdemona e Otello, per risultare in un “embrione-psicoanalisi” e in un “feto-psicoanalisi”. L’“embrione” e il “feto” psicoanalisi fu scoperto e creato da Freud. Qualcuno che, finalmente, nella storia dell’umanità con l’aiuto dei suoi pazienti e dei suoi professori di psichiatria, ha sopportato l’esistenza della sua stessa femminilità e mascolinità – uno

dei paradossi che è necessario tollerare, definito da lui “bisessualità umana”.

Se la psicoanalisi ha avuto avi, tutti noi, psicoanalisti attuali, abbiamo bisogno di un riferimento “etero” per i nostri figli, la psicoanalisi che noi possiamo fare con i pazienti che ci cercano. Non sto specificando nulla di specificamente sessuale: si tratta di un “etero” generale. Simile ai figli dei matrimoni di Mauldvina e Banquo, o di Gertrude e del vecchio Amleto: che Shakespeare ha chiamato Fleance e Amleto. O dei figli di Filipa Moniz Peresrelo e Cristoforo Colombo; o di Costanza e Wolfgang Amadeus Mozart. Che hanno perpetuato l’opera dei loro padri.

È in questo punto che si inizia ciò che ho definito “formulazione della psicoanalisi”, e che il dr. Trabucco presenta nella sua traduzione in italiano.

Paulo Cesar SANDLER, 2023

Introduzione

Luca Trabucco

Mi sento particolarmente onorato e felice di poter introdurre la prima edizione in assoluto, non solo in Italia, di questo volume di Paulo Cesar Sandler, ottavo di un'opera unica nel panorama scientifico della psicoanalisi.

A apreensão da realidade psíquica è un'opera nata dalle discussioni di gruppi di studio che Paulo Sandler ha tenuto dal 1987 alla Sociedade Brasileira de Psicanálise de São Paulo, anche su suggerimento di Meg Harris Williams, dei testi che aveva previamente preparato, e che ha avuto uno sbocco editoriale grazie ad *Imago Editora* di Rio de Janeiro, diretta da Jayme Salomão; un editore lungimirante, che già ebbe il merito non trascurabile di pubblicare, primo ed allora unico al mondo, i primi due volumi di *Memoria del futuro*, di Wilfred R. Bion.

I primi sette volumi (v. Bibliografia di P.C. Sandler) sono stati pubblicati tra il 1997 e il 2003. Nel 2004 Imago ha avuto gravi problemi finanziari, per cui l'attività editoriale subì un arresto. Così l'ottavo e nono volume della serie non furono pubblicati, anche perché Sandler fu poi impegnato nella pubblicazione di altri importanti volumi – *The language of Bion*, per esempio, fu pubblicato nel 2005.

In questa opera, nel suo insieme, Sandler ha

“considerato l'ipotesi che la psicoanalisi abbia le proprie origini nel riconoscimento di una necessità umana. Essendo una necessità, è implicito che sia naturale. Tanto naturale quanto la necessità di alimentarsi, di bere, di un'igiene personale [...] Di quale necessità stiamo parlando? Della necessità di conoscere, delle sue tecniche, e dei processi attraverso cui si ottiene la conoscenza. Essa è tanto antica quanto l'umanità stessa. La distinzione tra la conoscenza e i modi per ottenerla [...] fu postulata da Kant, sebbene sia stata delineata da Platone, Aristotele e Spinoza [...] Scienza e arte si incontrano in quanto modi di apprensione della realtà, sono metodi diversi per il medesimo scopo – essendo tuttavia l'arte il più antico” (Hegel e Klein, 2003, p. 17-19).

Il principio che guida tutta la ricerca è sinteticamente esplicitato nell'*Annesso I*:

PS↔D, premesso ad ogni volume: “*Il concetto di Melanie Klein e la notazione di Bion saranno usati come strumenti di base nella ricerca in questa opera per valutare l'evoluzione e l'involuzione delle apprensioni della realtà psichica; in PS, si avrà la sensazione di possedere la verità assoluta, e, in D, si avrà la possibilità del senso della verità e la tolleranza del paradosso*”.

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

Pertanto, questa formulazione, come l'autore sottolinea nel volume che rappresenta una sorta di introduzione concettuale a tutta quest'opera, *Fatti. La psicoanalisi e la tragedia della conoscenza* (da me tradotto e curato, Alpes, Roma, 2022), non porta necessariamente a stabilire che PS e D siano due "luoghi" in cui nel primo non si ha pensiero, e nel secondo sì (v. Sandler 2022, pp. 13-15), ma come due "gradienti" in base ai quali la tolleranza del paradosso è tendenzialmente impossibile o possibile, rendendo così fattivo un regresso o un progresso nella impresa del contatto con la Verità e del conseguimento parziale della conoscenza.

Questa pubblicazione parte da un primo volume, *A Apreensão da realidade psíquica*, che dà il nome a tutta la serie, un volume di 490 pagine, che porta il significativo sottotitolo: *E sua diferenciação da pseudo-realidade sensorialmente apreensíveis* (E sua diferenciação de pseudo-realidades sensorialmente apreensíveis). Quest'opera, nel suo insieme, prende le mosse, come ho detto, da un gruppo di lavoro durato alcuni anni, che Sandler ha condotto nell'ambito delle attività scientifiche della SBPSP. Da ciò la definizione che egli dà alle varie parti di questi volumi: *Conversas* (Conversazioni). Il tono dello scritto è al contempo rigoroso e divagante, profondamente dialogico, estremamente coinvolgente.

L'interesse di Sandler è la Conoscenza, la sua valenza emozionale, e il suo rapporto con la verità, quella cosa che Bion ha definito semplicemente come l'elemento indispensabile per la crescita mentale, e, conseguentemente, il νοῦς, la mente che conosce se stessa; in termini attuali: la psicoanalisi.

"Le conseguenze delle formulazioni di Bion sono di larga portata in quanto abbracciano una grande area della "conoscenza" umana. Nello stesso tempo sono, simultaneamente, psicoanalitiche. Può essere che la descrizione di qualcosa che è di base mostri una validità per diversi livelli di osservazione, dal livello microscopico a quello macroscopico?" (Sandler, *Introdução a Uma memória do futuro de W.R. Bion*, 1988, p. 58).

Si legge nella quarta di copertina:

"Tale interesse [...] permette che l'assunto in questione sia sempre Psicoanalisi e non i meandri e le controversie accademiche che possono essere suscitate dal materiale esaminato. Questa è, a nostro parere, la qualità principale di questo testo, che permette non solo di espandere la visione di ciò che è esaminato, utilizzando come strumento il ricorso alla Psicoanalisi, ma anche di espandere il discorso su ciò che è peculiare alla stessa Psicoanalisi" (Ligia Todescan Lessa Mattos).

Questo primo volume, centrando il fuoco dell'attenzione sulla apprensione¹ della realtà psichica, in una alternativa a quella materiale, ma essendo le due aspetti di una unica realtà, attraverso i primordi del pensiero occidentale, Platone in primis, e lo sviluppo della conoscenza nella sua inapparente confluenza tra conoscenza oggettiva e interna, attraverso lo sviluppo delle scienze matematiche e fisiche, e delle forme logiche a loro proprie: deduzione e induzione, la fisica, determinismo e indeterminismo, la nozione di movimento, teorie dei frattali e del caos, teorema di Gödel, calcolo infinitesimale, intuizionismo e Russell, "Pensiero senza pensatore" e Cartesio, il secolo dei Lumi... Come Sandler riesca a seguire il suo filo in mezzo a queste cose, è un'esperienza tutta da fare.

Il secondo volume del piano porta il titolo: *Os Primórdios do Movimento Romântico e a Psicanálise* (I primordi del movimento Romantico e la psicoanalisi), volume di quasi 100 pagine in cui l'autore ci guida, attraverso riflessioni e libere associazioni, nell'esplicitarsi nell'ambito della storia dell'umano pensare del sentire e delle passioni: Rousseau e Tetens, l'individualismo, il narcisismo e il socialismo, la forza poetica della passione e il sorgere del Romanticismo.

Il terzo volume, opera a mio avviso nucleare nel piano generale, *As Origens da Psicanálise na Obra de Kant* (L'origine della psicoanalisi nell'opera di Kant), volume di 160 pagine, ci mette in relazione con colui che più profondamente ha segnato il pensiero occidentale, e che così insistentemente si ritrova nella filigrana del pensiero di Bion. La relazione col Noumeno, "O", il paradosso della conoscenza, l'includibilità del negativo sono i temi portanti del pensiero umano, e del pensiero psicoanalitico più evoluto: Freud, Klein, Winnicott, Bion, Green sono in linea con questo elemento fondamentale che da qui si è sviluppato.

Il quarto volume, *Turbulência e Urgência* (Sturm und Drang), p. 160 ca., tratta della differenza tra Romanticismo e Movimento romantico, e ci porta nel vivo dell'esperienza analitica, della tensione emozionale e passionale del conflitto, della difficoltà della tolleranza della frustrazione, del carattere intuibile ma non esplicabile della conoscenza delle qualità psichiche, introducendo la figura di Faust, e di conseguenza di Goethe, la cui analisi sarà poi sviluppata nel volume successivo, il quinto, *Goethe e a Psicanálise*, ca. 190 pag. Qui l'autore ha l'occasione di pensare intorno alla storicità, guidato da uno dei maestri di Goethe, Herder, e, attraverso l'opera di Goethe e di Schiller, troviamo un primo apparire della necessità del pensiero di prendere in considerazione la realtà dell'inconscio, della relazione tra necessità materiale e mentale, il rapporto includibile tra istinto e pensiero, sesso e vita, materia e mente. Il conflitto tra il bene e il male, il principio di piacere/dispiacere e quello di realtà: la necessità di stare in contatto con la vita così come essa è, presente nella vita vissuta così come in quella sua estensione che è la psicoanalisi.

¹ Mantengo questo termine che mi pare più pregnante di quanto lo sia apprendimento, implicando in maniera più forte l'essere il conoscere "incarnato".

Il sesto volume, *O belo é eterno* (Il bello è eterno), 230 pp. ca., attraverso un passaggio all'interno dell'opera di autori successivi a Kant, Reinhold, Beck, Maimon, Jacobi, in cui si valuta il pensare umano come avvinto nelle contraddizioni tra essere e sembrare, tra tensioni tollerate nell'ambito del principio di realtà, al cedere alle lusinghe del principio di piacere/dispiacere, e poi verso l'ineludibile contatto con la natura della mente, l'inconscio, il negativo, si giunge a immergersi in quel movimento del pensiero che dovrebbe rappresentare il compimento della presa d'atto della conflittualità paradossale dell'essere umano, ovvero il pensiero dialettico. Fichte ne è il primo rappresentante, e Schelling sarà il suo proseguimento; ma di fronte all'exasperarsi del contatto con la verità, tanto maggiore diviene la lusinga delle fughe nel regno del piacere/dispiacere: ed ecco così che la dialettica diviene, secondo la definizione di Sandler che allarga quella di Kant relativamente al "realismo ingenuo", "idealismo ingenuo", ovvero una forma di pseudo-pensiero non distinguibile dalla soddisfazione allucinatoria del desiderio.

Il settimo volume, *Hegel e Klein*, 220 pp. ca., porta il sottotitolo fondamentale *A Tolerância de Paradoxos* (La tolleranza dei paradossi), la meta della vita, restare vivi nonostante... In Hegel il No, il negativo, diviene elemento fondamentale, senza il quale non si avrebbe pensiero, il non-senso che deve incontrare una realizzazione in un movimento dialettico ineshausto. Ma... anche Hegel non ce la fa a tollerare il paradosso fino in fondo, e il suo sistema di pensiero si risolve in un Idealismo assoluto, uno Spirito che tutto risolve, rendendo la sua dialettica un "Fuoco dipinto", come ebbe a definirla Gentile. Klein con $Ps \leftrightarrow D$, e la psicoanalisi in generale, ci introduce invece nella necessità inesauribile di tollerare il paradosso.

Questo ottavo volume ha l'opportunità, grazie ad Alpes, a Roberto Ciarlantini, un altro editore "illuminato", di avere la possibilità di venire alla luce per la prima volta. E in questo volume ci si confronta col pensiero di Schopenhauer, di Max Planck, e infine di Nietzsche, autori che rappresentano l'immediata discendenza del pensiero di Freud, e che rappresentano coloro che più di tutti hanno nel loro pensare conseguito una tolleranza del paradosso: poterlo considerare senza avere la necessità di risolverlo.

Accanto a questi autori vengono anche presi in considerazione Brentano, di cui Freud fu anche allievo, e il suo concetto di intenzionalità, che rimanda in modo diretto all'idea dell'Inconscio; e poi von Hartmann, che del *termine* "Inconscio" potrebbe essere considerato il padre, anche se nel suo pensiero manca poi nel cogliere il carattere precipuo dell'inconscio, sconosciuto, che viceversa vorrebbe afferrare "razionalmente".

Se dovessi indicare l'elemento che in questo volume più mi ha colpito, direi che Sandler ha saputo individuare un aspetto del pensiero di Freud, come poi in quello di Bion, di "onestà" intellettuale, che, fra le altre cose, implica un notevole controllo delle istanze narcisistiche: la capacità di riconoscere che i conseguimenti della propria ricerca non debbano essere considerati come "invenzioni", ma solo come

“scoperte”, e, in quanto tali, passibili di essere condivise con altri ricercatori, che in modo indipendente, e magari per altre vie, giungono alle stesse conclusioni. Lo scienziato è testimone di una verità, non gli si può ascrivere nessun merito “inventivo”². Tutto ciò mi appare molto importante in relazione al panorama della psicoanalisi, in particolare quella contemporanea, dove alcuni hanno la pretesa di inventare nuovi “parametri” che dovrebbero soppiantare i “vecchi”; e ciò di solito avviene attraverso un processo molto semplice: con malafede o semplice ignoranza o mancanza di consapevolezza, concetti basilari e consolidati vengono “rinominati”, e spacciati come nuovi, invenzioni dell’ultima ora di un preteso “genio”. Basta cambiare l’etichetta, e la novità è fatta!

In Freud la consapevolezza delle affinità con il pensiero di Schopenhauer, Brentano e Nietzsche è talvolta semplicemente riconosciuta, e nel caso dell’ultimo talmente presente alla sua mente, che volontariamente ha evitato di conoscerla troppo bene per paura di lasciarsi condizionare nella sua ricerca. Ma l’onestà intellettuale sta proprio in questo riconoscimento, che per forza due (o più) menti ben educate e rispettose della verità, non possono che convergere in un risultato comune, dato dalla verità a cui esse si riferiscono.

Il rispetto per la verità di cui progressivamente si può fare apprensione implica una profonda consapevolezza della inesauribilità del processo che contraddistingue l’essere dell’uomo, ovvero della irriducibilità dell’Inconscio – *Unbewusst*, non conosciuto – che si sostanzia nella fondamentale natura *Paradossale* della nostra condizione.

Il pensiero degli autori qui considerati, rappresenta per Paulo Sandler, l’humus del pensare psicoanalitico.

Nel nono volume, che speriamo presto seguirà questo, il pensiero di Melanie Klein e di Wilfred R. Bion sarà analizzato in base a questa capacità di confronto senza scappatoie con la realtà paradossale dell’esistere. Così il principio che ha guidato tutta questa straordinaria opera di Paulo Cesar Sandler, viene guardato con la massima “scientificità”:

“Se esiste una legge scientifica a proposito della natura umana, essa può essere indicata nei termini della possibilità e impossibilità di tollerare la frustrazione. In questo momento, non vi è separazione di corpo e di mente, in quanto l’avidità di soddisfazione ha forti indicazioni di possedere una base genetica; è stata espressa da Freud come narcisismo primario e da Melanie Klein come invidia primaria”

e Bion poi porrà questa tolleranza come spartiacque tra la possibilità di sviluppare una capacità di pensiero o no.

2 La stessa cosa è espressa da Paul Dirac: “Questo tipo di scoperta è tale che, se la persona che l’ha realizzata non fosse mai esistita, presto sarebbe stata compiuta da qualcun altro” (La bellezza come metodo, Cortina, 1979, p. 121).

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

Il lungo percorso che Sandler ha fatto nella storia della civiltà umana, infine ci permette di avere chiari quali siano i presupposti epistemologici della psicoanalisi in quanto attività spontanea della natura umana, una epistemologia non astratta e intellettualoide, ma l'epistemologia viva di ogni vivente nel difficile percorso di una acquisizione progressiva di consapevolezza di sé e del mondo.

Voglio ringraziare per l'aiuto prestatomi in questo mio nuovo sforzo, Roberto Ciarlantini e tutto lo staff di Alpes Editore; la prof.ssa Silvia Manfredi che mi ha aiutato a sviluppare la mia "apprensione" del portoghese "Brasileiro"; l'impareggiabile lavoro di revisione di Tiberia De Matteis, e di Luciano Moro, e tutti i colleghi che, dimostrando interesse ed entusiasmo per l'opera di Paulo Sandler, mi hanno direttamente e indirettamente incoraggiato a proseguire, dopo la pubblicazione di *Fatti*: Letizia Barbieri†, Carmelo Conforto, Mario Giampà, Gregorio Hautmann, Francesca Mancia, Franco Marzullo, Chiara Matteini, Maria Pappa, Marcello F. Turno, Enrico Zunino.

Naturalmente il ringraziamento di fondo va a Paulo C. Sandler, che con la sua amicizia e il suo magistero ha dato un contributo non quantificabile alla mia formazione "permanente", e la mia gratitudine è espressa anche dal mio impegno nel condividere con tanti altri tutto ciò.

Luca TRABUCCO

Annexo I: PS↔D

Questa è la notazione quasi matematica creata da Wilfred R. Bion per rappresentare, senza alcuna alterazione nella natura della descrizione scientifica, il libero movimento che la mente umana può fare tra le due “posizioni” descritte da Melanie Klein. PS si riferisce alla “posizione schizo-paranoide” e D si riferisce alla “posizione depressiva”. Una reale nozione di queste posizioni può essere acquisita per mezzo dell’esperienza di essere paziente in una psicoanalisi. Le si possono descrivere nei termini di alcune delle loro manifestazioni: la mente che abita preferibilmente la “posizione schizo-paranoide” (una specie di spazio-tempo mentale) provoca sentimenti di onnipotenza, onniscienza, persecutorietà, fantasie di superiorità e una sensazione di essere capace di scindere (dividere tanto profondamente, che l’accesso al tutto diviene impossibile) tutto ciò che si riferisce alla vita mentale, dagli oggetti amati e odiati (il seno materno, in prima istanza) fino ai propri pensieri e all’atto di pensare. È impossibile una percezione realistica del mondo interno e del mondo esterno in questa posizione. Quando vi siano delle percezioni, esse sono scisse e generalmente sentite come insopportabili, e sono attaccate nel loro nascere. Situazioni di annichilimento e terrore imperano, così come cicli autoalimentanti di invidia e avidità. La mente che riesce ad ottenere esperienze più tipiche della “posizione depressiva”, altra descrizione di uno spazio-tempo psichico, vive la colpa di fronte all’aggressione tipica della posizione schizo-paranoide, così come può sperimentare una relazione con un oggetto totale, in cui amore e odio possono coesistere. I tratti di onnipotenza e onniscienza, così come fantasie di superiorità, sono controbilanciate da percezioni realistiche dei limiti personali, in modo ultimo funzioni della fallibilità e mortalità umana.

Il concetto di Melanie Klein e la notazione di Bion saranno usati come strumenti di base nella ricerca in questa opera per valutare l’evoluzione e l’involuzione delle apprensioni della realtà psichica; in PS, si avrà la sensazione di possedere la verità assoluta, e, in D, si avrà la possibilità del senso della verità e la tolleranza del paradosso.

Un'apprensione della realtà materiale e psichica che costituisce la natura umana

Paulo Cesar Sandler

Gli psicanalisti si sono abituati a utilizzare il metodo storico, o il metodo che esamina approfonditamente una cronologia degli eventi. Alcuni tra i membri del movimento psicanalitico (Freud, 1914) hanno imparato a non farsi ingannare dalle credenze diffuse dalla Religione Positivista (Comte, 1896), in particolare la credenza nelle reti lineari di cause ed effetti applicata a priori o ad hoc (Popper, 1963) ai fenomeni esaminati scientificamente, che è un indesiderato sottoprodotto dell'uso di forme narrative per descrivere fenomeni, come ha osservato W.R. Bion in *Apprendere dall'esperienza, Elementi della psicoanalisi, Trasformazioni* (Bion, 1962, 1963, 1965). Invece, come ogni scienziato, questi membri del movimento psicanalitico cercano di comprendere alcuni aspetti fondamentali, probabilisticamente determinati, intrinseci alla struttura funzionale degli eventi psichici (o mentali, come vengono comunemente chiamati oggi) per avvicinarsi alle vicissitudini e alle sofferenze della realtà materiale e psichica che caratterizzano e costituiscono la natura umana, se utilizziamo i termini proposti da Freud in *L'interpretazione dei sogni*.

Mi hanno impressionato certi fatti che ho vissuto nella vita societaria tra i membri del movimento psicanalitico: (i) la molteplicità di teorie esplicative e razionalistiche espresse attraverso ingegnosi giochi di simboli verbali; (ii) l'adesione rapida a teorie al di fuori della psicoanalisi per sostituire i metodi psicoanalitici originali; (iii) l'amore per la creazione e l'adesione acritica a gerghi, componenti di mode (fashion); (iv) l'alta frequenza di fenomeni idolatrici attorno a certi autori. Mi sembravano fatti che esprimevano una posizione anti-scientifica e anti-psicoanalitica. Ho trovato, nelle opere di Freud e successivamente di Bion, una illuminazione su questo argomento, sviluppata nell'insieme di queste opere. A causa di questa preoccupazione, che mi sembrava minacciare la sopravvivenza del movimento psicoanalitico, ho ritenuto utile utilizzare il metodo storico, applicato a una storia delle idee nella civiltà (Lovejoy, 1940; Berlin, 1956), che mi ha portato a studiare una storia della conoscenza umana e delle sue difficoltà, che è il nucleo originale della psicoanalisi e la sua ragione d'essere come presentato nel lavoro di alcuni teorici della scienza, in una lunga lista, che parte dall'antichità.

Questo è un riassunto dell'essenza di un ciclo di conversazioni, svolte dal punto di vista psicoanalitico, e utilizzando il metodo della storia delle idee, che ho avuto l'opportunità di proporre e organizzare, rivolto ai membri associati, effettivi e can-

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

didati alla formazione psicoanalitica della Società Brasileira di Psicoanalisi di San Paolo (SBPSP), affiliata all'International Psycho-Analytical Association.

Ho chiamato il ciclo di conversazioni *La Apprensione della Realtà Psicica - uno studio interdisciplinare* (Merton, 1948). La direzione dell'Istituto di Psicoanalisi "Durval Marcondes", l'organo educativo della SBPSP, si è interessata all'idea e ha qualificato il ciclo di conversazioni come un "corso" curricolare, classificandolo come "elettivo", dove i candidati partecipano per scelta personale e non per obblighi pedagogici.

La proposta ha riunito un gruppo il cui numero di persone è variato da quattordici a venti psicoanalisti, a partire dal 1992. È durato fino al 2002, nelle capitali di due stati brasiliani, San Paolo e Curitiba, in cui gli psicoanalisti erano candidati o membri della SBPSP. Il "corso" non è stato condotto sotto forma di lezioni magistrali o conferenze, ma in modo ispirato alla gestione della dinamica dei gruppi sviluppata da W.R. Bion e John Rickman (Bion, 1961), costituendo un gruppo di lavoro in cui i membri sono pari e collaborano per un apprendimento comune e una critica analitica (anche chiamata critica, da Immanuel Kant) dei testi presentati.

Le conversazioni si sono svolte settimanalmente per otto anni e poi, a partire dall'anno 2000, mensilmente. Sono state riprodotte in forma abbreviata durante un fine settimana in altri stati brasiliani – Distretto Federale, Rio Grande do Sul e Ceará – su invito delle società di psicoanalisi situate nelle città di Brasilia, Porto Alegre e Fortaleza, rispettivamente, dal 2002 al 2006.

Il ciclo di conversazioni è stato trasformato in una serie di dieci libri. Sette di essi sono stati pubblicati dal Dr. Jayme Salomão, fondatore e proprietario della Imago Editora, Rio de Janeiro, che ha pubblicato nel 1988 e 1989 i miei primi due libri dedicati alla psicoanalisi: *Introdução a 'Uma Memória do Futuro' de W.R. Bion e Fatos, a tragédia do conhecimento em psicanálise*. Il secondo era un riassunto introduttivo del ciclo di conversazioni.

Un testo ha attirato l'attenzione del Dr. Luca Trabucco, un esperto psicoanalista versato nell'applicazione del metodo all'arte. Ha assunto un compito rischioso e difficile. Mi sembra che il tentativo di fare traduzioni potrebbe essere una quarta attività impossibile, da aggiungere alle tre osservate da Freud, cioè prendersi cura, educare e governare (Freud, 1925). Tengo presente che il detto italiano, che contiene verità nel suo avvertimento, si è globalizzato: "Traduttore, traditore". Anche se può sembrare una esagerazione iperbolica per alcuni utenti che lo considerano come una certezza assoluta senza eccezioni.

Una delle molte eccezioni può essere vista osservando i fatti; in questo caso, il fatto che il Dr. Trabucco è uno psicoanalista, una qualifica tecnica che lo rende particolarmente adatto a svolgere questo compito, in principio, impossibile. Dopo tutto, gli psicoanalisti traducono quotidianamente nel loro lavoro ciò che i loro pazienti dicono, ma che non fanno di aver detto finché non incontrano uno psicoanalista per chiarirlo.

Il lavoro del Dr. Trabucco ha dato luogo al libro *Fatti – la psicoanalisi e la tragedia della conoscenza*, pubblicato dall'editrice ALPES, diretta dal signor Roberto Ciarlantini. A causa di fattori “troppo umani”, di natura economica e finanziaria e di sviluppo etnico molto specifici del Brasile, la casa editrice Imago non è stata in grado di continuare la pubblicazione.

L'ottavo volume è stato pubblicato solo in lingua italiana, ancora una volta grazie all'impegno del Dr. Luca Trabucco e del signor Roberto Ciarlantini, in questo volume intitolato *Formulazione della psicoanalisi*. Buona parte dei contenuti degli altri due libri sono stati pubblicati in lingua inglese dalla Karnac Books, ora parte della Taylor & Francis sotto l'etichetta Routledge.

Il Dr. Trabucco ha suggerito di includere in questo volume due articoli sul concetto di “associazioni libere” e *Das Unheimliche*. Preferisco mantenere la formulazione in tedesco, in quanto non ho trovato – come Freud, con l'aiuto di Reik, non ha trovato – alcuna traduzione minimamente efficiente. Luca Trabucco ha intuito il fatto che entrambi i concetti, come espressi nei miei commenti basati sull'esperienza clinica, sono espressioni vive dei fondamenti più elementari della psicoanalisi, in una tradizione che sembra risalire all'opera di Edoardo Weiss (1931). Sto utilizzando il termine “elementi” nel suo significato colloquiale, e non nella accezione scientifica proposta da Euclide nella matematica (Kline, 1972), adottato da tutta la scienza.

Uno dei miei obiettivi nel proporre queste conversazioni era avere dei lettori che potessero aiutarmi criticamente nella stesura del testo, che avrebbe potuto essere pubblicato, dato l'interesse del Dr. Jayme Salomão. Ho seguito ancora una volta il consiglio della signora Meg Harris Williams, critica letteraria e autrice da me molto rispettata, impegnata nello studio dell'opera di W.R. Bion. La sua esperienza con i lettori in Inghilterra ha dimostrato che i gruppi composti da studenti hanno una maggiore probabilità di presentare un comportamento intragruppale privo di ricadute in assunti di base che impediscono il raggiungimento di un lavoro di gruppo, se comparati con gruppi di persone della stessa fascia d'età o più anziane dell'autore del lavoro, inclini ad agire in base agli assunti di lotta-fuga, accoppiamento e leadership o messianica, caratterizzati da espressioni fenomeniche indicative di rivalità.

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

Il metodo che presumo di aver utilizzato si è materializzato attraverso una tecnica storico-filogenetica ispirata alla “genealogia” delle idee etiche di Nietzsche (1885, 1887), a un livello macro dell’emergere di ciò che chiamiamo idee. La mia ipotesi è che si sia associato, e sembra aver preceduto ciò che suggerisco di mettere sotto un livello di osservazione micro, al metodo psicoanalitico (Sandler, 1971). Ho cercato di individuare influenze di Platone, Spinoza, Kant, Goethe e molti altri, altrettanto importanti ma oggi dimenticati, che non posso elencare in questo riassunto, che potrebbero essere *soggiacenti* e anche *soprastanti*, impregnando e rivestendo intuizioni, scoperte e osservazioni degli psicoanalisti, date insieme all’attività essenziale e complementare svolta dai pazienti. In modo più preciso, dalla coppia analitica, durante la seduta, in modo transitorio e parzialmente inconscio. “Sottostante e soprastante” indicano ciò che non è dato direttamente e che potrebbe essere compreso solo attraverso l’uso dei nostri organi sensoriali. In contrasto, la pratica della seduta e alcuni dei testi classici contengono ingredienti immateriali, che emanano e implicano soggiacenze, invarianti che richiedono di essere intuite ed esaminate attraverso vertici che devono e possono essere esplicitati. In modo simile a quanto fanno i matematici e anche i sociologi dopo i contributi di Max Weber.

Ho cercato, come sarebbe scientificamente raccomandabile e ovvio, riconoscimenti espliciti di queste origini e soggiacenze. Quando esistono, tanto meglio. Confermano ciò che l’“occhio” psicoanalitico ha rilevato. Purtroppo, non sempre ho trovato aiuto in ciò che è stato esplicitamente lasciato dai grandi autori della psicoanalisi. Ho descritto questa situazione durante queste conversazioni. Ad esempio, è stato evidente il segno di un’eredità fondamentale in qualità, anche se non in quantità, della presenza dell’opera di Kant nell’opera di Freud. L’“occhio” psicoanalitico ci ha permesso di vedere, con uno sguardo fugace, l’opera di Freud nell’opera di Kant; la ricerca scientifica ha confermato l’opera di Kant nell’opera di Freud. In contrasto, ci sono abbondanti citazioni di scrittori, come quelle registrate da Freud riguardo all’opera di Sofocle, Shakespeare, Goethe, Schiller e Schelling. Lo stesso vale per le opere di Klein, Bion e Winnicott. Queste conferme aiutano a sostenere l’ipotesi delle origini della psicoanalisi in termini generali di una storia delle idee. Ho utilizzato lo stesso metodo (Sandler, 2006) in una ricerca sull’opera di Bion, che ha portato a alcuni tentativi di contribuzione, tra cui spicca un dizionario enciclopedico sui concetti e le teorie di quest’autore, *A Linguagem de Bion* (Sandler, 2005/2021).

Indipendentemente da presenza di conferme che rendono i fatti chiari e quindi rimuovono il carattere sospetto dell’ipotesi, c’è ancora la necessità di un altro tipo di chiarimento. Mi sembra necessario cercare di esaminare e identificare almeno un modo in cui le eventuali influenze si manifestano, al fine di caratterizzare scientificamente l’ipotetica influenza, che in tal modo assumerebbe la forma di una tesi. Un effetto collaterale del metodo che cerco di utilizzare è che permette l’emergere di

ipotesi indipendenti dalle tradizioni scolastiche che ruotano attorno a ciò che è già conosciuto o approvato dagli establishment, accademici o meno.

In questo modo, evito di far parte della vasta letteratura di affermazioni dogmatiche di “autorità”, cariche di aggettivi propagandistici tendenti all'idealizzazione, la cui formulazione verbale generale è: “questo autore è affascinante” o “contraddittorio” o “rivoluzionario”, senza che l'autorità autoassegnata si preoccupi di dimostrare come ciò avvenga. Questa formula generale è stata presa letteralmente da molti colleghi, forse rappresentando un atto “troppo umano”, ma non scientifico, che mi sembra un abuso di questo tipo di scrittura. Preferisco non citare i lavori in cui è possibile trovare questa formulazione aggettivata, cercando di rispettare il fatto che attualmente vi sono respingimenti e disaccordi riguardo ai commenti critici o all'esercizio del criticismo kantiano, talvolta in modo irato, da parte dei membri del movimento psicoanalitico, che considerano le valutazioni critiche come una denigrazione, un attacco che promuoverebbe svalutazioni personali (Sandler, 2015). A mio avviso, è una reazione sorprendente, dato che tutti noi analisti abbiamo, in linea di principio, l'opportunità di un'analisi personale: un forum ragionevolmente adeguato per esaminare questo tipo di personalismo.

La base di ciò che sembra essere un'indagine transdisciplinare è che esistono ambienti atti a percepire trascendenze in determinati spazio-tempo. Questi corrispondono a ciò che Von Herder, uno degli autori che sembrano essere sfortunatamente dimenticati, ha chiamato *Zeitgeist* (Sandler, 2002) (lo spirito dell'epoca). Non sono determinati temporalmente. È necessario, dato il tempo in cui viviamo, sottolineare che non vedo alcuna evidenza scientifica che queste trascendenze possano essere determinate da congiunture politiche o da mode adottate dalle élite all'interno dell'establishment che si attribuiscono un potere pseudoscientifico, come indicato da Thomas Kuhn (Swerlow, 2013), che è diventato popolare nell'ambito accademico. La popolarità equivale alla scientificità? Le critiche precoci espresse da Karl Popper e Imre Lakatos non sono state ascoltate: entrambi hanno rilevato l'autoritarismo dittatoriale veicolato dalla dottrina dei “paradigmi scientifici” imposti dall'élite (Toynbee, 1972), ovvero dalle persone che occupano posizioni nella meritocrazia accademica inventata dal professor Kuhn. “Paradigmi” è diventato una moda (Sokal e Bricmont, 1997) all'interno del movimento psicoanalitico, apparentemente desideroso di imitare mode filosofiche. A mio avviso, ci è voluto del tempo prima che emergessero nuove critiche (Bird, 2000).

Secondo me, le trascendenze di modelli, concetti e teorie sono determinate dalla realtà umana, dalla natura e quindi dalla vita così com'è. Da qui l'idea che sia il “Secolo dei Lumi” che il Movimento Romantico non siano ancora terminati. Gli ambienti di “percezione delle trascendenze” potrebbero essere soggetti all'introie-

zione, come definito da Freud e ampliato da Klein, in termini di identificazione introiettiva e proiettiva? Sono storicamente determinati, funzionando come eredità ontogenetiche e filogenetiche.

Non si tratta di apprendimento razionale o scolastico. Kant lo ha percepito e Planck (1949) lo ha ricordato nel seguente modo: le generazioni successive a quelle degli scopritori di qualcosa che già esiste ma non era percepito crescono in questo ambiente e non si scontrano con le formulazioni che in precedenza sono state respinte dall'*establishment* (Toynbee, 1972). Questo perché sono formulazioni reali e vere, e contro questo non si può vincere, anche se ci vogliono secoli perché la verità prevalga nella percezione umana.

Non si tratta solo di apprendimento razionale o scolastico, un fatto che sembra esistere nell'opinione che Freud, Klein e Bion avevano di se stessi: non si consideravano eruditi. Ciò non implica che fossero ciechi a ciò che i loro predecessori avevano detto. E non implica nemmeno, in una differenza fondamentale con altri contemporanei ancora oggi popolari, come Hitler e Stalin, che soffrissero di scarsa conoscenza (Pope, 1711) e apprendimenti parziali basati su credenze in pseudoscienze.

Dal mio punto di vista, Freud, Klein, Bion e Winnicott, tra gli altri, hanno tratto beneficio dalle fonti di apprendimento tradizionali e, parallelamente, hanno utilizzato le fonti classiche, illuminate e romantiche, in modo analogico, come nutrimento intellettuale e pratico, senza mai trascurare la necessità di intuizione scientifica. Affrontando lo studio dello stesso oggetto, la mente umana, non sorprenderà se ci sono, come sembrano esserci, somiglianze tra le opere di questi psicoanalisti e quelle dei loro predecessori, che hanno formato l'ambiente culturale in cui sono cresciuti. Mi sono ispirato a un avvertimento di Bion, secondo cui la psicoanalisi è un esempio di pensiero-senza-pensatore (Bion, 1962, 1975), e che ci sono state indagini in psicoanalisi molto prima che apparisse un Freud per pensarla e coniare un nome per essa. La formulazione verbale denota una scoperta, ma non un'invenzione, anche se è stata utilizzata per invenzioni artificiali.

Fino a che punto la psicoanalisi non è formata in parte da riscoperte, nel senso di Bacon? Un riesumare verità che sono state odiate e quindi dimenticate? La psicoanalisi sembra essere un recupero di trascendenze. Se questo è vero nell'atto psicoanalitico nello studio, dove le trascendenze – ciò che è reale della persona – possono emergere e svilupparsi, e dove le falsità – falso sé, nel linguaggio di Winnicott (1965) – possono essere riconosciute, perché non dovrebbe esserlo anche in una storia delle idee? Forse sarebbe sufficiente tenere presente che ciò che differenzia la psicoanalisi, ed è propriamente una novità, è l'applicazione originale di queste intuizioni in senso medico: un aiuto a persone specifiche.

La psicoanalisi sembra quindi essere una strumentalizzazione, attraverso la scienza medica – in altre parole, una pratica tecnica – di ciò che fino ad allora apparteneva all'ambito dell'arte e della filosofia. Freud ha affermato questo in molte occasioni. Spero di aver fornito prove nel corso di queste conversazioni che Freud rappresenta, al di là della mistica cabalistica (sia giudaica che cristiana – v. Yates, 1979), l'accesso intuitivo al mondo platonico e kantiano dei “noumeni”. L'umanità introdotta dalla medicina, con l'attenzione rivolta all'individuo e non solo alla folla, al gruppo, nella scienza, si è unita all'umanità introdotta dagli illuministi e dai romantici nell'arte, trovando nello studio della mente da parte di Freud un'alternativa al lamentevole divorzio tra scienza e umanesimo osservato da Sir Isaiah Berlin; torneremo su questo divorzio in seguito.

Considero che questo divorzio sia stato avviato da Aristotele nella sua rivalità con il suo maestro Platone. È stato alimentato da San Tommaso d'Aquino e da Cartesio, come espressione di $PS \leftrightarrow D$ nella storia delle idee. Ci sono molte più continuità tra l'arte scientifica e la scienza artistica di quanto la formidabile cesura delle apparenze potrebbe farci sospettare.

Nei volumi uno, tre e quattro della serie *L'apprensione della realtà psichica*, ho cercato di fondare l'idea che in queste continuità, il *primus inter pares*, si trova ciò che Kant ha definito intuizione: una percezione della realtà priva di interpolazioni di giudizi e ragionamenti dettati dalla “ragione pura”, difesa da Cartesio e da altri.

Sia il riassunto che la serie di sette libri indagano un'ipotesi transdisciplinare secondo cui la scoperta e la formulazione finale di una disciplina scientifica chiamata “psicoanalisi”, ad opera di un medico austriaco il cui nome è così noto che non ha bisogno di presentazioni, ha avuto origine dal riconoscimento di due esigenze urgenti, intrinseche alla natura umana.

Due necessità urgenti: aiuto e conoscenza

Propongo, a scopo di confronto, che consideriamo la cronologia del tempo storico, in congiunzione costante con il tasso di resilienza di molte altre entità naturali vive (o strutture, o sistemi) che abitano la faccia della Terra. Alcune esistono da più tempo di noi; altre da meno. In base a questo schema di confronto, mi sembra necessario sottolineare che siamo effimeri e fragili. Dal punto di vista dell'antropologia, siamo le entità viventi più recenti sulla faccia della Terra nella classe dei Mammiferi.

Il fatto di aver quasi dominato gran parte della faccia della Terra con la forza e persino di aver sviluppato mezzi per estinguere la vita di tutte le entità viventi,

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

compresa la nostra, non ha significativamente ridotto la nostra effimerità e fragilità. La nostra comprensione di esse rimane limitata, forse perché abbiamo elementi strutturali che compensano la nostra effimerità e fragilità, rendendoci più adattabili all'ambiente esterno, che spesso è ostile anziché facilitare la sopravvivenza.

È possibile elencare questi elementi in modo sommario: il nostro apparato psichico, che risponde in parte alle necessità urgenti, inclusi il nostro apparato di pensiero e la capacità laringea, o fonatoria, così come i nostri pollici opponibili (regione tenar e ipotenar), che ci hanno dato la capacità di creare utensili. Oltre ai termini proposti da Freud, che vedremo tra poco, la nostra realtà è sia materiale che psichica (immaterializzabile). La psicanalisi ha contribuito a identificare alcuni fattori legati all'eccesso o alla mancanza di comprensione della nostra effimerità e fragilità, che sono legati a strutture psichiche narcisistiche e a una fissazione eccessiva nella posizione schizo-paranoide, ma non entrerò nei dettagli su questi fattori in questo momento.

Queste questioni sono direttamente legate alle sofferenze e alle vicissitudini che colpiscono la nostra natura umana, sia a un livello di osservazione che chiamo macroscopica, nei gruppi, sia a un livello di osservazione microscopica, in un singolo individuo. La mancanza di aiuto e di conoscenza può comportare l'atto di danneggiare la natura umana, che è sempre una minaccia; questa mancanza è una ricetta per una fine più precoce della nostra vita individuale e collettiva di quanto sarebbe determinato dalla natura "totale".

Suggerisco di adottare il termine "conoscenza", definendolo come molti fanno, perché il mio obiettivo è descrivere un atto dinamico la cui funzione è materializzare temporaneamente ciò che è prevalentemente immateriale, allo stesso modo dell'atto stesso di conoscere. Non dovremmo limitare il conoscere a una "conoscenza" statica, quasi completamente materializzata, anche se la include. La conoscenza può essere espressa in forme verbali; può essere detta e riportata in argilla, pietra, carta o chip, tramite mezzi tipografici o elettronici o qualsiasi altro mezzo venga scoperto. L'atto di conoscere è fugace, così come la vita stessa; è un processo di divenire (Bion, 1965, 1970), appreso attraverso l'esperienza, "che non è immortale, perché è fiamma / Ma che sia infinito finché dura.", nella bellissima formulazione poetica di Vinícius de Moraes¹.

Una delle necessità urgenti è quella di avere aiuto, a volte estremamente specifico e allo stesso tempo, paradossalmente, generalizzato, per poter continuare a vivere

¹ Moraes, V (1939) Soneto da Fidelidade; in Livro de Sonetos. São Paulo: Cia das Letras, 1991. Extraído das estrofes finais: E assim, quando mais tarde me procure/ Quem sabe a morte, angústia de quem vive/ Quem sabe a solidão, fim de quem ama/ Eu possa me dizer do amor (que tive) / Que não seja imortal, posto que é chama/ Mas que seja infinito enquanto dure

dalla nascita fino alla fine. La specificità è primaria, sia per l'individuo che per il gruppo: attraverso "Madre-Padre"; utilizzo delle maiuscole per enfatizzare che si tratta di una classe platonica, immateriale. Diventa materializzata in modo probabilistico, segnando la sua generalizzazione per tutti gli individui, attraverso una madre e un padre specifici. Utilizzo delle minuscole senza trascurarne l'importanza per ciascun individuo. La Madre, assistita dal Padre, è l'aiuto affinché qualcuno, sotto forma di embrione, possa esistere; dopo la nascita, individualmente e nel gruppo, Madre e Padre lo aiutano a continuare ad esistere.

L'altra necessità urgente, intrinsecamente legata alla prima, è il *bisogno di conoscere*, come osservato, apparentemente per la prima volta, da Aristotele (c. 360 a.C.), che ha contribuito allo sviluppo di ciò che oggi conosciamo come scienza. Oggi sembra che il ricordo che Aristotele era un medico sia trascurabile e che tra i membri dell'accademia dedicati allo studio della filosofia ciò sia negato. Era figlio di una rispettata famiglia di medici. I suoi studi su ciò che gli antichi greci chiamavano *Physis* comprendevano la matematica e le sue applicazioni pratiche, oggi chiamate "fisica", e la fisiologia degli esseri viventi: animali, umani o non umani e vegetali, ovvero ciò che oggi chiamiamo biologia e le sue molte divisioni. Nel mondo accademico, il termine "fisica" si applica solo alla disciplina considerata una delle più scientifiche, insieme a matematica e biologia; ma nel linguaggio comune continua a significare qualcosa di biologico: esercizi per mantenere in forma minima i nostri apparati e sistemi corporei. Può essere considerato uno dei primi trattati in cui si descrive l'anatomia e la fisiologia degli esseri viventi, supportato da illustrazioni. Era motivato dalla pratica medica. I nomi attuali dati all'attività di Aristotele sono falsi: filosofo, termine sul quale aveva seri dubbi, e metafisico, un termine che non esisteva nemmeno al suo tempo, ma che è stato creato da un traduttore ed editore delle sue opere in latino, Andronico di Rodi. Quest'uomo ha scoperto testi sparsi che non rientravano in nessun'altra categoria e li ha raccolti come appendice alle altre opere di Aristotele, con il titolo "metafisica". Nell'antico greco, significa "ciò che viene dopo la fisica".

Un semplice nome editoriale è stato trasformato in personificazioni ed antropomorfizzazioni, risultando nell'attuale significato, che mi sembra falso. Così l'umanità procede, da una falsità all'altra, attraverso distorsioni e scarsa comprensione...

Le due necessità urgenti hanno dato origine alla medicina e ad altre scienze, e due millenni dopo, alla psicoanalisi. La medicina, tra tutte le scienze, sembra essere quella che ha apportato il maggior beneficio conosciuto all'umanità, come osservato da Roy Porter (1999). Poiché il suo principio fondamentale è quello di aiutare, e per aiutare è necessario conoscere chi si sta aiutando e cosa si sta aiutando.

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

La medicina sembra esistere, secondo ricerche transdisciplinari molto recenti, dal punto di vista antropologico, da almeno 31.000 anni fa. Si è scoperto che gli africani, abitanti il Borneo, discendenti da una delle ondate migratorie africane, avevano conoscenze di anatomia umana e un comportamento che permetteva loro di eseguire amputazioni con finalità curative in modo sofisticato, simile ai metodi attuali (Maloney e al., 2022). In altre parole, molto prima delle migrazioni delle etnie indoeuropee nella Mesopotamia, 4.000 anni fa. Fino a quanto sappiamo, è stato proprio nella lingua indoeuropea che qualcuno o un gruppo di persone coniò la prima denominazione di ciò che oggi conosciamo come Medicina: *Medeor* (Charen, 1951). La pratica ha raggiunto un maggiore sviluppo e integrazione in Mesopotamia, tra gli antichi greci e romani, in una felice integrazione con le civiltà egiziana ed ebraica.

Per poter essere formulata verbalmente, tale necessità richiede, almeno per me, un'analogia quasi completamente materializzata, che suggerisco di fare con qualcosa che abbia una doppia faccia. La serie *A Apreensão da Realidade Psíquica* inizia con una ricerca transdisciplinare che propone parallelismi e invarianze tra matematica, fisica, biologia e psicoanalisi. L'ipotesi di base è che tutte le discipline cercano avvicamenti validi alla realtà e, quando ci riescono, lo stesso *insight* è formulato in modi diversi, attraverso formulazioni matematiche, fisiche, biologiche e psicoanalitiche. Non mi soffermerò su di esse in questo momento, poiché compongono il primo libro della serie (Sandler, 1997).

Quale potrebbe essere questa “doppia faccia” che, a mio avviso, potrebbe descrivere in modo meno impreciso la scoperta della medicina e, millenni dopo, della psicoanalisi?

Una delle facce è formata da qualcuno, un essere umano, che ha bisogno di essere assistito di fronte alle vicissitudini e alle sofferenze derivanti da un ambiente esterno in gran parte ostile o poco facilitante la sopravvivenza e alle gravi limitazioni della natura umana. Fatti oggi dimostrabili fin dai tempi degli ominidi, 3,2 milioni di anni fa (Green e al., 2007), molto prima che la selezione naturale (Darwin, 1859) potesse determinare la sopravvivenza di ciò che oggi chiamiamo *Homo sapiens* e la sua quasi dominazione sulla faccia della Terra.

Il nome *Homo sapiens* può essere oggetto di studio da parte di alcune discipline scientifiche, come filologia, etimologia ed antropologia. Per quanto riguarda la sua scelta, le discipline della psichiatria, della psicologia e della psicoanalisi potrebbero dare il loro contributo, derivante dalla pratica con la realtà che potrebbe corrispondere a quel nome. Ci permettono di fare un'ipotesi critica, non accettando il nome come qualcosa di assoluto e corretto solo perché fa parte del linguaggio comune degli accademici, dato che questo nome fa parte dei nomi creati da gruppi di scien-

ziati che hanno bisogno di una nomenclatura che consenta la comunicazione con altri scienziati e anche con il gruppo formato da non esperti in quella scienza che ha creato la nomenclatura. La creazione di questo nome specifico, se esaminata criticamente, rivela altri intenti oltre alla creazione di una nomenclatura comunicativa, dal momento che può comportare, ad esempio, connotazioni implicite che tradiscono qualche tipo di fantasia o esprimono un atto *troppo umano* (Nietzsche F., 1878-1880), spesso associato alla creazione di nomi in ragione di fattori consci o inconsci. In questo caso, faccio l'ipotesi che il nome *Homo sapiens* potrebbe essere permeato da fantasie di superiorità derivate da un'idea espressa da René Descartes nel *Discorso sul Metodo*, che è diventata notoriamente popolare, acquisendo lo status di possesso di una verità assoluta e indiscutibile: "Penso, quindi esisto" (Descartes, 1637). Potrebbe essere vista come una dichiarazione dell'elezione di ciò che Freud chiamò il sistema cosciente, come se fosse l'unico modo di pensare esistente. Freud si riferisce a questo sistema come la *coscienza, una volta così potente*, in *L'interpretazione dei sogni*. La qualificazione di *Homo sapiens* è auto-attribuita. Nell'ipotesi che sto suggerendo, a guisa di integrazione di un argomento introdotto nel libro *Fatti* e anche nel primo volume di *A Apreensão da Realidade Psíquica*, il nome stesso è subordinato a una tradizione limitante, diventata un vizio culturalmente insita nella struttura dell'apparato di pensiero, come espresso nella storia delle idee della civiltà occidentale. Ho usato il termine "cartesiano" per questa tradizione, prendendo in prestito una parola già coniata, che secondo il punto di vista psicoanalitico, come sottolineato da Freud e completato da Klein, mostra un'immobilizzazione narcisistica (Freud, 1914a) nella posizione schizo-paranoide.

Si è fossilizzato nelle credenze sulle deduzioni e le induzioni razionali, fossilizzandosi in convinzioni sulla semplice causalità, che alla fine sono sfociate nelle credenze della Religione Positivista², un'altra invenzione razionalistica molto popolare, ideata da Auguste Comte. Questa religione positivista si fa passare, seguendo le idee di Descartes (e altri), come se potesse essere l'unico metodo scientifico possibile. Tra le credenze positiviste, c'è la costante domanda sui "perché", intrinsecamente carichi di valore teleologico e unico; altre credenze sostengono "cause" e i loro "effetti" corrispondenti, illudendosi di una presunta "neutralità valoriale" dell'osservatore (Adorno e al., 1969), che non parteciperebbe al fenomeno osservato. Si potrebbe supporre che queste idee siano sorte per ignoranza di ciò che sarebbe venuto in seguito e che siano state utili nel fornire un parametro da abbandonare man mano che l'esperienza avrebbe mostrato la loro intrinseca falsità: Descartes non poteva sapere nulla delle opere di Darwin, Riemann, Lobachevsky, Freud, Planck, Einstein e Heisenberg, tra gli altri, che non erano ancora nati. Ma l'atteggiamento di certezza

2 Sandler, PC (1997) Quarta conversa: Dedução, Indução, Determinismo e Indeterminismo: reflexões com a Física. In *A Apreensão da Realidade Psíquica*. Op. cit. p. 105-196.

assoluta nelle sue dimostrazioni deduttive riguardo all'esistenza della divinità suprema del Cristianesimo ha ignorato i progressi della matematica euclidea forniti dalle teorie della probabilità. Proprio l'opera del suo contemporaneo e, se crediamo alle relazioni storico-biografiche, suo amico, Blaise Pascal, giustificativa e esplicativa, le armi del "cartesianesimo" e di tutte le affermazioni basate su deduzioni e induzioni, non mancano mai. Ma le varie differenze fondamentali nell'ambito delle opere di Descartes e Pascal possono essere dimostrate anche nelle esperienze di vita dei due. Minacciato dal Tribunale dell'Inquisizione, Descartes riuscì a sopravvivere senza doversi rifugiare in luoghi più sicuri per lo sviluppo scientifico – come fu invece il caso di Pascal – tra i Giansenisti.

È stato grazie alla probabilità, uno dei maggiori progressi matematici nell'ambito dello sconosciuto e dell'indeterminismo, che abbiamo potuto conoscere il fatto che la selezione naturale è stato il fattore cruciale per la sopravvivenza dell'*Homo sapiens*, e nessun altro classificabile oggi come *Homo*, è sopravvissuto. Questo è accaduto novecentomila anni fa, in un'epoca in cui la faccia della Terra era dominata dai grandi sauri, e i nostri antenati furono ridotti a un piccolo gruppo di 1.280 persone: eravamo a rischio di estinzione (Wang e al., 2023). Oggi siamo vicini agli otto miliardi di individui. La selezione probabilisticamente determinata, poiché i nostri antenati, diversamente ad esempio dagli *Homo neanderthalensis*, vivevano in una regione africana più favorevole alle nostre caratteristiche genetiche, più adattabile a quella regione, ha agito nella selezione naturale che ha scartato le altre specie umane. A proposito, la qualifica di *Homo neanderthalensis*, fino a poco tempo fa, era segnata da fantasie di superiorità, poiché erano considerati "inferiori" all'*Homo sapiens*.

In che misura lo sviluppo della Medicina e, al suo interno, l'emergere della Psicoanalisi, è stato uno dei molti fattori corresponsabili, molti dei quali sconosciuti, per stabilire la selezione naturale specifica dell'*Homo sapiens* come specie sopravvissuta?

Non si può sapere. Per quanto riguarda la Medicina, avremmo uno spazio di tempo minimo per uno studio antropologico che almeno ci permetterebbe di ipotizzare una risposta "sì"? Per quanto riguarda la Psicoanalisi, altrettanto dedicata alla sopravvivenza di tutti noi nella misura in cui non possiamo separare la sopravvivenza da una vita che sembri valere la pena di essere vissuta, nel caso in cui non abbiamo alcuna conoscenza dei nostri sentimenti, affetti ed emozioni, sarebbe certamente impossibile effettuare qualsiasi tipo di valutazione dal punto di vista storico e antropologico. La Psicoanalisi, infatti, non è nemmeno arrivata a quello che può essere paragonato, come è stato fatto da Bion (1975), ad un'infanzia incerta: centoventi anni sono eccessivamente pochi rispetto ai 200.000 anni dell'umanità (Vidal e al., 2022).

Freud, e successivamente Winnicott (1961), hanno affermato che la medicina, compresa la psicanalisi, pretende di essere una *professione del prendersi cura*; o più precisamente, come ha affermato Freud in modo che mi sembra il più accurato, fa parte delle attività *impossibili* (Freud, 1925), insieme all'insegnare e al governare. Membri del movimento psicanalitico sembrano mantenere una generale disattenzione nella lettura della prefazione di Freud al libro di Aichhorn, un educatore: molti di loro (non so quanti, ma questa è stata la mia esperienza nella lettura dei testi che lo citano) hanno negato con ostinazione che Freud abbia scritto sulla medicina, non limitandosi solo alla psicanalisi. In ogni caso, e anche per i membri del movimento psicanalitico che non hanno potuto ottenere una formazione medica, che oggi sono la maggioranza (Sandler e Costa, 2018), difficilmente mettono in dubbio il fatto che la psicanalisi, come la medicina, *pretende* di essere una scienza del prendersi cura, come Winnicott ha esplicitamente sottolineato. Resta al di fuori dello scopo di questo studio un'analisi dei fattori politico-economici che intervengono nella situazione di coloro che non hanno potuto ottenere una formazione medica. Questo rientra nelle discipline della sociologia ed economia politica. Allo stesso modo, al di fuori dello scopo di questo studio è un eventuale esame dei fattori che intervengono nel caso di coloro che non hanno voluto ottenere una formazione medica e che utilizzano i fattori politico-economici come se fossero ragioni per confondere (intenzionalmente o meno) il "non potere" con il "non volere", poiché tale esame rientrerebbe nell'ambito dell'analisi personale di ogni individuo che pensa, sente o afferma di "non volere". Forse è sufficiente considerare che chi non vuole, non può. Il contrario non è vero.

L'atto di pretendere inizia come un'esperienza emotiva che può essere motivata sia dalla necessità che dal desiderio, e varia in intensità da persona a persona. Considerando che l'atto di pretendere, indipendentemente dall'analisi dei fattori interni che lo spingono nell'apparato psichico, si traduce in attività pratiche, si può dire che in molti casi si limiterà al tentativo. Il termine, originato dall'antico greco "therapeia" ha il significato di prendersi cura, non di guarire. La pretesa non implica necessariamente un successo totale, contrariamente alla chimera richiesta dal principio del piacere, in un disprezzo allucinatorio per il principio della realtà.

Freud ha osservato una condizione necessaria, sebbene non sufficiente, per la pretesa di curare, e, pertanto, di esercitare la psicoanalisi: *Non bisogna mai dimenticare che la relazione analitica si basa sull'amore per la verità, cioè sul riconoscimento della realtà, e ciò impedisce qualsiasi tipo di frode o falsità* (1937).

Bion, riprendendo Freud, osserva una conseguenza di questa supposizione: *che la personalità dell'analista e dell'analizzando può sopravvivere alla perdita del suo protettivo involucro di menzogna, sotterfugio, evasione e allucinazione e può persino essere fortificata e arricchita da tale perdita. È un assunto fortemente contrastato dallo psicotico e a fortiori dal gruppo, che fa assegnamento sui meccanismi psicotici per mantenere la coesione e il senso di benessere* (Bion, 1965).

Necessità che si concretizza nella sua duplice faccia

Restringendo ulteriormente il nostro focus alla situazione analogica che propongo, dell'esistenza di una "doppia faccia", e utilizzando l'ancestrale connessione tra Medicina e Psicanalisi, mi è venuto in mente che, secondo gli anatomisti, siamo esseri con una doppia faccia. Una, che i medici chiamano dorsale. L'altra, ventrale.

La "doppia faccia" a cui faccio riferimento è anche "una", o unica. Paradossalmente simultanea, doppia e una. Sempre integrata nella sua composizione finale, anche se non possiamo vederle entrambe contemporaneamente, funzionano allo stesso tempo. Sono due trasformazioni su una stessa invarianza, se usiamo il linguaggio preso in prestito dalla matematica per applicarlo alla psicoanalisi, come ha fatto Bion. Ad esempio, il lettore può pensare o prendere in mano una mano. La faccia dorsale, che ha ciò che comunemente chiamiamo nodi delle dita; e unghie; e vasi sanguigni eccessivamente evidenti e visibili a occhio nudo. Differisce dalla faccia ventrale che non ha nulla di tutto questo, ma ha, ad esempio, le linee della mano – una delizia per i chiromanti. Tutto questo è comprensibile grazie a almeno due dei nostri organi sensoriali, la vista e il tatto. L'invarianza, chiamata "mano", contiene ciò che è rimasto sconosciuto fino a quando un ominide si è ferito, o fino a quando sono apparsi i primi anatomisti e una lunga serie di scienziati che li hanno seguiti.

Il paradosso della "doppia faccia" compare anche in molte altre osservazioni mediche nel corso di due millenni che sono diventate trascendentali nello spazio, nel tempo e tra le etnie. Costituiscono trascendenze scientifiche, formulazioni teoriche che si sono dimostrate così vicine o corrispondenti ai fatti reali da rivelarsi utili, sia per aiutare che per conoscere, o per entrambi gli scopi.

Ad esempio, più di due secoli fa, Claude Bernard considerò l'esistenza di due ambienti integrati (legati) e, fino a un certo punto, disintegrati (scissi), che costituiscono la natura umana. Li chiamò, più o meno correttamente e in modo operativamente utile, "ambiente interno" ed "ambiente esterno". Hanno un tipo di integrazione che a volte sembra quasi disintegrazione, per poi reintegrarsi, in un ciclo che si interrompe solo con la morte. Freud lo chiamò "cesura". Un uomo che ha utilizzato degli schemi teorici tradizionali in medicina.

Separare in uno schema teorico l'universo che ci circonda e noi stessi come natura umana e natura, mostra alcune delle nostre difficoltà nel conoscere. In questo caso, riguardo ai nostri processi di pensiero e alla necessità di ottenere formulazioni verbali per esprimere, anche se in modo grezzo e imperfetto, i prodotti finali di questi processi.

Questi termini sono imprecisi. Se esaminati microscopicamente, si rivelano falsi. Tuttavia, hanno soddisfatto alcune esigenze pratiche e finché non avremo termini migliori a disposizione, potrebbe non essere prudente eliminarli. Per “esterno” solitamente si intende il mondo e l’universo che ci circondano e di cui facciamo parte, mentre per “interno” si intende noi stessi. Questi ambiti richiedono una comprensione più ampia di quanto si possa ottenere utilizzando solo i nostri sensi.

Sulla scia di Claude Bernard, Freud ha osservato l’utilità di considerare un “mondo interno” e un “mondo esterno”. Tutto il costrutto teorico e pratico della psicoanalisi contiene modelli che riflettono (teorizzano) sui fatti, imbevuti di quella che chiamo “doppia faccia”, in cui una faccia è funzionalmente interconnessa all’altra, ma si presenta in modo diverso nella forma sensorialmente apprensibile. Una di queste teorie proposte da Freud si è ispirata alla teoria secondo cui la natura comprende apparati. Questi apparati, a loro volta, contengono sistemi e sotto-sistemi che si integrano. Tra quelli conosciuti nella sua epoca, come l’apparato digerente, cardio-respiratorio, vascolare, sensoriale, endocrino, ecc., Freud ha ipotizzato l’esistenza, in modo operativamente utile ed ipotetico, di un “apparato psichico”.

Freud, in termini storici, può essere considerato contemporaneo di scienziati il cui lavoro ha fornito basi più ampie e profonde per i processi del conoscere e per la conoscenza della natura che ci circonda; nella serie *A Apreensão da Realidade Psíquica*, ho evidenziato i lavori di Charles Darwin, Max Planck ed Albert Einstein, che hanno contribuito a una rivalutazione della possibile esistenza dell’ambito noumenico degli antichi greci. L’habitat, se usiamo un termine fortemente concretizzato, di ciò che Platone (e, secondo lui, Socrate) chiamava “forme ideali”, oggi chiamate Forme Platoniche.

Il primo volume della serie è dedicato a questo spazio-tempo nell’etnia greca, oggi convenzionalmente collocato nel calendario gregoriano tra 600 e 200 anni prima di Cristo. È stato chiamato “età omerica” e, più specificamente, “età ippocratica” per quanto riguarda la medicina. Attualmente, ci sono controversie irrisolvibili sull’esistenza di persone chiamate Omero ed Ippocrate, ma non ci sono dubbi sulle evidenze artistiche e pratiche, rispettivamente, che potrebbero essere state scritte da queste due persone o da persone formate in queste “scuole” di pensiero. Propongo la parola “ambito” quando ci riferiamo ai “noumena” e ai “fenomena”, poiché questa formulazione verbale indica chiaramente la presenza di quella che ho precedentemente chiamato una “doppia faccia”.

Le considerazioni sull’ambito noumenico hanno anche caratterizzato il lavoro di Blaise Pascal nella matematica delle probabilità e di molti altri che hanno cominciato a utilizzare il termine “sconosciuto”. Nella sua versione più recente, “in-

conscio”. Si tratta solo di un sinonimo, ma è diventato un luogo comune in alcune lingue come traduzione della parola usata da Freud in tedesco – *unbewußt*. Letteralmente, in molte lingue, potrebbe essere detto “sconosciuto”, esattamente come è in tedesco, e non obbligatoriamente “inconscio”. Per esempio: unknown, desconhecido, inconnu.

Freud lo ha utilizzato per descrivere uno dei tre sistemi dell’apparato psichico – il sistema inconscio. Gli altri due sono i sistemi conscio e preconscious. Avvertimenti enfatici registrati nell’opera di Freud cercano di avvertire il lettore di non usare il termine “subconscious” se si utilizza il suo schema teorico, ma come molti dei suoi avvertimenti, è stato ignorato e dimenticato come se non fosse mai esistito.

Sembra che ogni avanzamento, sia scientifico che artistico, in termini di avvicinamento alla realtà, sia seguito da un passo indietro, per lasciare spazio a un nuovo avanzamento, dimostrando che “ogni novità altro non è che dimenticanza”, come ha detto Francis Bacon – un uomo capace di formulare massime. È stato considerato da molti storici, storici della scienza, teorici della scienza e alcuni filosofi come il “padre della scienza moderna”. Dal punto di vista psicoanalitico, si potrebbe considerare che i gruppi di persone che si dedicano alla scienza e all’arte sembrano essere alla ricerca di una figura paterna, anche se sembra relegata a metafore o metonimie, che potrebbero fornire loro una sorta di sicurezza inattaccabile o il possesso di certezze assolute basate su idealizzazioni o fantasie di superiorità.

Nei contesti spazio-temporali inclusi in questa ricerca transdisciplinare, sembrava non essere una semplice coincidenza il fatto che sia diventato comune a livello mondiale il termine con cui gli storici, i teorici della scienza e gli scienziati hanno chiamato il periodo in cui Kant ha vissuto: il “Secolo dei Lumi” e il “Periodo Romantico”. Questi termini mi sembrano imprecisi. Tale “secolo” perdura ancora oggi. Ma dobbiamo mantenere una comunicazione che abbia un minimo di senso comune, e possiamo fare un’eccezione per il fatto che utilizziamo il calendario gregoriano, che non è un calendario della realtà.

Tuttavia, la seconda parte di questi termini, “Lumi” e “Romantico”, mi sembrano far giustizia in merito alle acquisizioni nella conoscenza apportate da Kant e da altri teorici della scienza che sono stati suoi contemporanei, i cui lavori e nomi sono oggi confinati all’ignoranza dell’oblio e della negazione. Forse a causa del quantum di verità che portarono? È stato un lavoro che ha portato avanti i tentativi del periodo precedente, che gli stessi storici e teorici della scienza hanno chiamato “Rinascimento”: un altro termine che mi sembra almeno minimamente adeguato, poiché tutte queste persone hanno contribuito a recuperare i progressi nella conoscenza ottenuti nell’antichità greco-romana.

Un'altra delle "ironie della storia" (Deutscher, 1956)?

O sarebbe semplicemente un'espressione gruppale del meccanismo in tandem tra la posizione schizo-paranoide e depressiva, come descritto da Melanie Klein? Nel caso fosse così, questa è stata proprio l'ipotesi centrale di tutta la serie *A Apreensão da Realidade Psíquica* e anche del suo riassunto, documentato nel libro *Fatti*.

Conoscere e non conoscere; conoscenza e sconosciuto

Il termine "inconscio" è stato ampiamente utilizzato da autori letterari, almeno fin dal Rinascimento e ha continuato ad essere usato nell'Illuminismo (spesso definito Secolo dei Lumi) e nel Movimento Romantico. Ad esempio, nelle opere di John Milton, William Shakespeare, Jean Racine, Georg Hamann e nei lavori dei loro amici e discepoli come Kant, von Herder, Goethe, Tetens, Meyer, Schiller, Jacobi, Maimon e in altri spazi-tempo, nelle opere di Wordsworth, Keats e molti altri, oggi dimenticati (Sandler, 1997, 2000a, 2000b, 2002a, 2002b, 2003a, 2003b). Dimenticati o no, sembrano costituire, almeno nell'indagine che ho cercato di condurre, l'origine stessa della psicoanalisi.

Questi movimenti, orientati a soddisfare la sempre urgente necessità di conoscenza, dovevano essere compiuti dal compito primario della difesa libertaria dell'individuo, mai sottoposta all'autoritarismo, all'epoca chiamato dogmatismo religioso. Sembra che funzione e fattore siano intrinsecamente legati nella ricerca della comprensione della realtà materiale e psichica della natura umana, indissolubilmente connessa alle sue vicissitudini e sofferenze. Sarà stata una semplice coincidenza che Freud abbia scelto come titolo per uno dei suoi studi l'espressione "istinti e loro vicissitudini"? Da parte mia, penso che non sia stata una coincidenza che abbia scelto proprio questa espressione: mi sono ispirato a lui e spero di non essere accusato di plagio. Questi movimenti caratterizzarono il periodo illuminista-romantico, avviato da autori di lingua francese e inglese e sviluppato ulteriormente da autori di lingua tedesca e alcuni dei loro dialetti. Si ribellarono all'autoritarismo e al dogmatismo, espressioni dell'odio umano per la conoscenza.

Il termine "lingua" che ho usato poco fa – "autori di lingua francese e inglese, e il loro sviluppo da parte di autori di lingua tedesca e alcuni dei loro dialetti" – indica che sto attualmente enfatizzando lo strumento comunicativo primordiale: le formulazioni verbali. Queste sono state utilizzate dai creatori di miti, dai letterati, dai filosofi e compongono tutta la storia delle idee nella civiltà occidentale, tutta la storia della scienza o dell'arte che si possa considerare. Compongono persino testi scientifici e artistici che si basano principalmente su altri tipi di formulazioni: matematiche, chimiche, biologiche, musicali; o persino su altre attività pratiche

diverse dalla medicina: tecnologia e cucina, che utilizzano formulazioni corrispondenti, dove la realtà materializzabile e immateriale – una delle manifestazioni della “doppia faccia” – appaiono in varie misure, una di fronte all’altra.

Tutte queste sono formulazioni simboliche, basate almeno in parte sulla capacità verbale dell’essere umano; il termine “sovrapposizione”, come definito in fisica quantistica (Dirac, 1931), potrebbe essere utile per esprimere la speranza che tutte queste formulazioni siano complementari tra loro, conferendo una funzione reale agli studi interdisciplinari. In questi studi, alcune invarianze fondamentali potrebbero essere individuate, permeando e collegando vari livelli e punti di osservazione che si avvicinano a alcune realtà esistenti, intuibili e utilizzabili.

Il periodo illuminista-romantico ha permesso di consolidare la rinascita della scienza. All’interno della scienza, e di fondamentale interesse e importanza per il recupero della medicina, che ha dato origine alla scoperta della psicanalisi. L’attenzione alla medicina non è solo di natura genetica, ma deriva dal fatto che i medici e anche gli psicologi clinici trattano le sofferenze nella natura umana di individui specificamente considerati. È necessario un amore per la verità e la considerazione per la preservazione della vita (Bion, 1992). C’è una differenza nelle formulazioni simboliche tra scienza e medicina se confrontate con filosofia e letteratura: le prime hanno un obiettivo pratico.

Scienza e arte convergono nei loro tentativi di comprendere la realtà materiale e psichica. Sono metodi diversi per lo stesso tentativo. Sembra che la scienza, o forse la tecnologia, sia la più antica: penso alla scoperta della possibilità di creare un coltello, circa due milioni e mezzo di anni fa, quando i primi ominidi dividevano la Terra con i dinosauri (Willoughby, 1902). Pascal parlò della bellezza nella matematica; molti scienziati hanno contribuito alla filosofia. Almeno dall’epoca di Kant si sa che la filosofia indica la strada alla scienza. In un certo senso, vede avanti. Come l’ombra proiettata davanti a noi quando c’è una fonte di luce alle spalle.

Freud formulò l’ipotesi, basandosi su Immanuel Kant, che la realtà della natura umana possa essere formulata verbalmente come realtà materiale e psichica (Freud, 1899). Sulla realtà materiale, che è percepibile attraverso i nostri organi sensoriali, fu Kant a osservare che i sensi non richiedono comprensione: *perché la verità e l’apparenza illusoria non risiedono nell’oggetto, fin dove può essere intuito, ma nel giudizio sull’oggetto, fin dove può essere pensato. Pertanto, è corretto dire che i sensi non sbagliano. Non perché giudicano sempre in modo corretto, ma perché non giudicano affatto* (Kant, 1781).

In sintesi, tutti noi esseri umani siamo dotati di una natura che ospita paradossi, di una complessità che rimane sconosciuta nella sua magnitudine.

Nelle origini della civiltà europea (Onians, 1951), le pratiche mediche si confondevano con ciò che oggi chiamiamo religione. In pratica, nei tempi più antichi, sacerdoti e medici si occupavano della stessa questione: affrontare le sofferenze e le vicissitudini che colpiscono la natura umana.

La confusione tra i due praticanti si è gradualmente differenziata. Attualmente, medicina e religione – almeno in termini di formazione e pratica – non si confondono più, almeno in modo apertamente dichiarato, sebbene vi siano eccezioni individuali, dovute a questioni che oggi chiamiamo “psicologiche”. L'aspetto che li differenzia è l'appartenenza alla scienza.

La Medicina e la Psicanalisi, una delle sue eredi, come molte altre discipline scientifiche, sono state scoperte (ma non inventate!) per pura necessità. Che, a mio avviso, è sorta nel momento in cui i medici non potevano più esercitarla nel suo fondamento pratico di base: la clinica individuale. Etimologicamente, “inchinarsi” di fronte a un paziente è l'origine di questo termine verbale, poiché i pazienti di solito hanno bisogno di sdraiarsi o non possono rimanere eretti. Forse citare esempi di altre discipline può aiutare a comprendere ciò che cerco di descrivere come l'origine della psicanalisi: infermieristica, cardiologia, neurologia, psichiatria, fisioterapia, psicologia clinica, logopedia, anestesia... la lista è lunga. Attualmente, dal punto di vista del diritto governativo, in Brasile non è necessaria una formazione accademica nelle scuole di medicina.

Come in ogni necessità umana, c'è una variazione che tende all'infinito nella percezione e nella cognizione delle loro espressioni individuali; e di conseguenza, nelle capacità individuali e di gruppo per soddisfarle. L'ambiente circostante non è sempre favorevole, neppure per coloro che le riconoscono.

La necessità di conoscenza e della sua tecnologia, che materializza i processi prevalentemente immateriali per acquisire la conoscenza, sembra essere così antica quanto l'umanità stessa. La distinzione tra la conoscenza e i modi per ottenerla fu stabilita in modo sistematico, e oggi apprensibile attraverso la lettura, da parte di Immanuel Kant, anche se fu delineata implicitamente da Socrate, che oggi possiamo avere a disposizione attraverso i lavori scritti di Platone e Aristotele.

Una delle chiavi della serie è anche la mia ipotesi sulla genesi dell'opera di Freud, ovvero l'origine che ha portato alla scoperta della psicanalisi. Si tratta di una risposta alle due urgenti necessità intrinseche alla natura umana: aiutare e conoscere.

Questa serie di libri ha cercato di intraprendere un viaggio di tipo transdisciplinare attraverso la storia della conoscenza nella civiltà, in modo critico, reso possibile dal punto di vista psicoanalitico.

Il movimento in tandem tra le due posizioni occupate dall'apparato psichico sembra illuminare il fatto che la percezione più chiara di queste due necessità sembra essere stata, paradossalmente, precoce e tardiva nello sviluppo della specie umana. Continuano a esserlo nello sviluppo di ogni singolo individuo. In ogni bambino, vive un piccolo adulto, primitivamente rudimentale e, allo stesso tempo, straordinariamente sviluppato. Aggiungendo il periodo di tempo che va dai sei ai nove mesi, si completa tutto lo sviluppo filogenetico (Dayrat, 2003) dell'umanità, che potrebbe aver richiesto un periodo di tempo compreso tra i trilioni di anni o, se ci concentriamo solo sulla specie Homo, trecentomila anni. Questo bambino, appena nato, cerca un seno per continuare a vivere, e non c'è nessuno che possa insegnarglielo, per mancanza di necessità. È possibile che ciò che Bion ha chiamato "pre-concezione del seno" avvenga attraverso una concentrazione fornita dalla memoria filogenetica che agisce "a tutta velocità" e "potenziata", per usare un'analogia derivata dall'evoluzione della tecnologia avvenuta nei secoli XIX e XX. Il mio uso, che potrebbe sembrare inappropriato o incoerente, di modelli eccessivamente materializzati, ha una ragione: qualsiasi separazione tra realtà materiale e psichica corrisponde a una semplificazione più distante della realtà dei fatti. Si è espressa attraverso i tempi nella civiltà attraverso ciò che Kant ha chiamato "realismo ingenuo", o quello che ho suggerito di chiamare, ispirato al lavoro di Kant, "idealismo ingenuo". L'ingenuità è la sorella gemella della scarsa conoscenza, qualcosa di "pericoloso", secondo Alexander Pope.

Possiamo sapere come, dove e quando ciò è accaduto ed è ancora in corso? Questo è stato il mio tentativo, e sembra importante sottolineare che la domanda "perché" non fa parte di questa indagine. Cerco di non essere un sostenitore del Positivismo Religioso. Alcuni discutono ancora se questa necessità sia "naturale", una qualità resa più chiara dopo l'illuminazione dell'esistenza di un istinto epistemofilo, da parte di Freud. Bion ha specificato la tensione con il suo opposto, osservando che la verità è il nutrimento della mente e contemporaneamente, la mente la odia. Questo illumina le difficoltà, le opposizioni persino, nella ricerca di soddisfare o nutrire l'istinto epistemofilo.

I termini filogenesi ed ontogenesi, così come una teoria sull'ereditarietà denominata "ripetizione", furono conati da Ernst Haeckel, un medico, antropologo ed etologo che influenzò notevolmente il lavoro di Freud. La teoria delle serie complementari (Freud, 1915-1917), ad esempio, si basa sui concetti di filogenesi ed ontogenesi. Entrambi vissero in un periodo privilegiato in termini di scoperte e coniazione di nuovi termini per specificare scoperte fortemente influenzate dalla "rinascita" delle

acquisizioni della civiltà greco-romana, seppellite dall'autoritarismo dogmatico del ramo cattolico apostolico romano del cristianesimo.

Controversie sulla teoria della ripetizione (Gould, 1985) sono state sollevate su basi politiche, ma mai su osservazioni scientifiche. Hanno dominato le convinzioni della maggior parte degli accademici per oltre due decenni, tra gli anni '80 e 2000. Tuttavia, sono state correttamente riesaminate e risolte da coloro che ne hanno esPLICITATO la validità in termini non filosofici, e in modo meno ampio e affrettato rispetto alle pretese di Haeckel (Kalinka, Tomancak, 2012).

Scienze e scienze umane: un fallito divorzio?

Un esame non scolastico dei testi scritti dagli autori oggi definiti "classici" (Calvino, 1991), con gli occhi di uno psicanalista di formazione medica, ha reso inevitabile la constatazione delle somiglianze tra le intuizioni sulla natura umana contenute in quelle opere e la pratica della psicoanalisi reale (Bion, 1973). Le visioni precedenti sul fatto che autori come Freud e Klein abbiano cercato aiuto in testi classici per costruire alcune delle loro teorie più importanti hanno rivelato un altro aspetto. Anche se le opere scritte dagli autori classici, molte delle quali dotate di una straordinaria qualità poetica, sono state costruite attraverso formulazioni verbali diverse da quelle utilizzate nelle interpretazioni psicoanalitiche, anche se queste ultime evitano l'uso di un linguaggio tecnico, entrambe le pratiche, quella letteraria e la pratica della psicoanalisi clinica, si concentrano sulla stessa situazione. Sembra promettente la possibilità di non cercare di reinventare la ruota, cioè cercare di imparare dall'esperienza degli errori dei filosofi e scoprire collaborazioni reciproche non ancora sfruttate.

Anche se permeati da intenti diversi e con una immediatezza e profondità diverse, ci sono evidenze per cui si può dire, e si presenti, sostanzialmente *la* stessa cosa nella pratica e nella teoria corrispondente in psicoanalisi, così come nelle opere di questi autori.

Potrebbe essere diverso? Propongo di considerare che l'oggetto di studio – la natura umana e la mente, o più precisamente, l'apparato psichico umano – coincida. In termini matematici, potremmo dire che sono "coniugati complessi". Utilizzando un linguaggio creato nello stesso periodo in cui Freud è nato, da due dei più importanti matematici mai esistiti, James Joseph Sylvester e Arthur Cayley, portato nella psicoanalisi da Wilfred Bion nel 1965 e anche in altre discipline scientifiche, come la fisica quantistica, la chimica e la musicologia, *alcuni autori romantici e la psicoanalisi apportano diverse trasformazioni alla stessa invarianza*: l'apparato psichico, che ospita

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

l'immaterialità intuibile chiamata esperienze emotive, emozioni, affetti e sentimenti, oltre a vari tipi di sofferenza come depressione, ansia, colpa e sensazioni di persecuzione. Come qualsiasi trasformazione degna di nota, è contrassegnata da terminologie diverse, sebbene non sempre. Le trasformazioni tipizzano epoche temporali; in termini filosofici, esse sono immanenti. Le invarianti, invece, caratterizzano spazi-tempo trascendentali; in termini filosofici, sono trascendenti. Le invarianti, già delineate dalle "Forme Ideali" da Platone, sono atemporali e "aspaziali". La forma e la terminologia che la rappresenta sono legate al tempo, al luogo e all'etnia.

Un intervallo di trent'anni offre l'opportunità di rivedere un testo, alla luce delle modifiche nella percezione che un autore e un lettore possono avere riguardo ai fatti; e ai cambiamenti nelle interpretazioni di tali fatti; e ai punti di vista da cui vengono fatte le interpretazioni, in base alla maturità emotiva. Può esserci un arricchimento delle fonti di riferimento; e spesso, l'arricchimento può sembrare necessario, con aggiunte e correzioni. Se dovessimo nominare il ciclo di conversazioni e la serie di libri in questi giorni (2023), sceglierei un titolo più preciso. Ad esempio: *Modalità di apprensione delle Realtà Materiali e Psiciche: uno studio transdisciplinare dal punto di vista psicoanalitico*.

La modalità di apprensione mi sembra essersi ampliata quando è stato scoperto qualcosa che è stato formulato verbalmente come "psicoanalisi" e, ancora più importante del nome, formulato come un metodo scientifico per avvicinarsi alla realtà materiale e psichica della natura umana, compresi i tentativi pratici di affrontare le sue vicissitudini e sofferenze.

Bibliografia

- Adorno, T.; Popper, K.R.; Dahrendorf, R.; Habermas, J.; Albert, H.; Pilot, H. (1969). *La Disputa del positivismo en la sociologia alemana*. Versão castelhana, por J. Muñoz. Barcelona: Edicions Grijalbo, 1973
- Aristotele (c. 360 AC) *Metafisica*, Laterza, Bari
- Berlin, I (1956). *The Age of Enlightenment*. New York: Meridian Books, 1984
- Bion WR (1961) *Esperienze nei gruppi*, Armando, Roma 1971
- Bion WR (1962) *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma 1972
- Bion WR (1963) *Elementi della psicoanalisi*, Armando, Roma 1973
- Bion WR (1965) *Trasformazioni*, Armando, Roma 1973
- Bion WR (1970) *Attenzione e interpretazione*, Armando Roma 1973
- Bion WR (1973) *Lecture brasiliane*, Loescher, Torino
- Bion, WR (1975) *Il sogno* Vol. I, *Memoria del futuro*. Cortina, Milano
- Bion WR (1992) *Cogitations*, Armando, Roma
- Bird, A (2000) Kuhn's wrong turning. *Studies in History and Philosophy of Science* 33: 443-463. [https://doi.org/10.1016/S0039-3681\(02\)00028-6](https://doi.org/10.1016/S0039-3681(02)00028-6)
- Calvino, I (1991) *Perché leggere i classici?*, Mondadori, Milano
- Cassirer E. (1920) *Storia della filosofia moderna*, Il Saggiatore, Milano 1969

Un'apprensione della realtà materiale e psichica che costituisce la natura umana

- Charen, T (1951) *The Etymology of Medicine*. 39: 216–221.
- Comte, A. (1896) *The Positive Philosophy of Auguste Comte*. English version, by H. Martineau. London; George Bell & Sons. There is an electronic reproduction, Batoche Books, Ontario, 2000: <http://socserv2.socsci.mcmaster.ca/econ/ugcm/3113/comte/Philosophy3.pdf>
- Darwin, C. (1859). *The Origin of Species*. In *The Great Books of the Western World*. Chicago: Encyclopaedia Britannica Inc., 1994
- Dayrat, B (2003) The Roots of Phylogeny: How Did Haeckel Build His Trees? *Syst. Biol.* 52:515–527. DOI: 10.1080/10635150390218277
- Descartes R. (1637) *Discorso sul metodo*, Bompiani, Milano
- Deutscher, I. (1956) *Ironie della storia*, Longanesi, Milano
- Dirac P. (1931) *Principi di meccanica quantistica*, Boringhieri, Torino
- Freud S. (1899) *L'interpretazione dei sogni*, OSF 3
- Freud, S (1914) *Per la storia del movimento psicoanalitico*, OSF 7
- Freud S. (1914a) *Introduzione al narcisismo*, OSF 7
- Freud S. (1915-1917) *Introduzione alla psicoanalisi*, OSF 8
- Freud, S (1925). Prefazione a *Waiward Youth* de Aichhorn, A. Ed. Inglese di: K.R.Eissler. Londres: Imago Publishing
- Freud S. (1937) *Analisi terminabile e interminabile*, OSF 11
- Gould, SJ (1985). *Ontogeny and Phylogeny*. Harvard: Belknap Press
- Green, DJ; Gordon, AD; Richmond, BG. (2007) Limb-size proportions in the Australopithecus afarensis and Australopithecus africanus, *Journal of Human Evolution*; 52: 187-200. Doi 10.1016/j.jhevol.2006.09.001
- Kalinka, AT; Tomancak, P. (2012). The evolution of early animal embryos: conservation or divergence? *Trends in Ecology and Evolution* 27: 385-393. DOI: <http://dx.doi.org/10.1016/j.tree.2012.03.007>
- Kant I. (1781), *Critica della ragion pura*, Laterza, Bari
- Klein M. (1946) Note su alcuni meccanismi schizoidi, in: *Scritti*, Boringhieri, Torino
- Kline, M (1972) Alexandrian Geometry and Trigonometry. In *Mathematical Thought: from ancient to modern times*, Vol. I Oxford: OUP, p. 116-117
- Lovejoy, A.O. (1940) Reflection on the History of Ideas, *Journal of the History of Ideas*, 1:1
- Maloney, TR; Dilkes-Hall, IE, Vlok, M, Oktaviana, AA, Setiawan, P, Priyatno, AAD, Ririmasse, M, Geria, IM, Effendy, MAR, Istiawan, B, Atmoko, FT, Adhityatama, S, Moffat, I Joannes-Boyau, R, Brumm, A & A, Maxime. (2022) Surgical amputation of a limb 31,000 years ago in Borneo. *Nature*: 609, 647-668. <https://doi.org/10.1038/s41586-022-05160-8>
- Merton, RW (1948) *The Self-Fulfilling Prophecy*: The Antioch Review, 8: 2, pp. 193-210
- Nietzsche F. (1878-1880) *Umano, troppo umano*, Adelphi, Milano
- Nietzsche F. (1885) *Al di là del bene e del male*, Adelphi, Milano
- Nietzsche F. (1887) *Genealogia della morale*, Adelphi, Milano
- Onians, R. B. (1951). *The Origins of European Thought about the Body, the Mind, the Soul, the World, Time and Fate*. Cambridge: University Press., 2000
- Plank M. (1949) *Autobiografia scientifica*, Castelvecchi, Roma 2017
- Pope, A. (1711) *An Essay on Criticism*. <http://www.poemhunter.com/poem/an-essay-on-criticism>: A little learning is a dangerous thing
- Popper, KR (1963) *Logica della scoperta scientifica*, Einaudi, Torino
- Porter, R (1999). *The Greatest Benefit to Mankind. A medical history of humanity*. New York: W.W.Norton & Co.
- Sandler, PC (1971) A Psiquiatria social e a epidemiologia dos distúrbios mentais. *Revista de Medicina* 55: 331 – 351
- Sandler, PC (1997) *A Apreensão da Realidade Psíquica*. Vol. I. Rio de Janeiro: Imago Editora
- Sandler, PC (2000a) *Os primórdios do Movimento Romântico e a Psicanálise*. Vol. II, A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora
- Sandler, PC (2000b) *As origens da psicanálise na obra de Kant*. Vol. III, A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora.
- Sandler, PC (2002) A Verdade a respeito de si mesmo, o Aqui e Agora e a Historicidade. In *Goethe e a Psicanálise*, op. cit. p. 23
- Sandler, PC (2002a) *Turbulência e Urgência*, Vol. IV, A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora.
- Sandler, PC (2002b) *Goethe e a Psicanálise*, Vol. V, A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora.
- Sandler, PC (2003a) *O Belo é Eterno*. Vol. VI, A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora.
- Sandler, PC (2003b) *Hegel e Klein: a tolerância de paradoxos*. Vol. VII. A Apreensão da Realidade Psíquica. Rio de Janeiro, Imago editora.

FORMULAZIONE DELLA PSICOANALISI

- Sandler, PC (2005) *The Language of Bion, a dictionary of concepts*. London, Routledge; (2021) *A linguagem de Bion*, Blucher, São Paulo (nuova edizione ampliata).
- Sandler, P C (2006) The origins of Bion's work. *International Journal of Psycho-Analysis*.87: 180 – 201
- Sandler, PC (2015) Commentary on – Transformations in hallucinosis and the receptivity of the analyst – by Civitarese. *International Journal of Psycho-Analysis*. 96: 1139 – 1157
- Sandler, PC & Costa GP (2018) *On Freud's "The Question of Lay Analysis"*. Oxfordshire: Routledge, p. 237.
- Sokal & Brickmont (1997) *Imposture intellettuali*, Garzanti, Milano 1999
- Swerdlow, N. M. (2013). *Thomas S. Kuhn 1922–1996. A Biographical Memoir*. National Academy of Sciences. <http://www.nasonline.org/publications/biographical-memoirs/memoir-pdfs/kuhn-thomas.pdf>
- Toynbee, A. (1972). *Um Estudo Da História*. Versão Brasileira, Por I.S.Leal E M. Silveira. São Paulo: Livraria Martins Fontes Editora & Universidade de Brasília, 1987.
- Vidal, C.M., Lane, C.S., Asrat, A, Barfold, DN, Mark, DF, Tomlison, EL, Tadesse, AZ, Yiurgu, G, Deino, A, Hutschinson, W, Mounier, A, Oppenheimer, C, (2022) Age of the oldest known Homo sapiens from eastern Africa. *Nature* 601: 579–583. <https://doi.org/10.1038/s41586-021-04275-8>
- Wang Jie Hu, Ziqian Hao, Pengyuan Du, Vincenzo, F, Manzi, G, Jialong Cui, Xin Fu, Ty-Hsuan Pan, Haipeng Li (2023) Genomic inference of a severe human bottleneck during the Early to Middle Pleistocene transition. *Science*, 381, 6661: 979-984 DOI: 10.1126/science.abq7487
- Weiss E. (1931) *Elementi di psicoanalisi*, Hoepli, Milano
- Willoughby, CC (1902). *Prehistoric hafted flint knives*. <https://www.journals.uchicago.edu/doi/pdf/10.1086/278055>The American Naturalist. 36: 1-6.
- Winnicott, DW (1961). Psicanálise e Ciência: amigas ou parentes? In *Tudo Começa em Casa*. Versão brasileira, por P.C. Sandler. São Paulo: Livraria Martins Fontes Editora, 1989. (*Dal luogo delle origini*, Cortina, Milano 1990)
- Winnicott DW (1965) Le distorsioni dell'Io in rapporto al ver ed al falso Sé, in: *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma 1970
- Yates, F.A. (1979). *The Occult Philosophy in the Elizabethan Age*. London, ARK, 1983